Bet-el-za

"dove Dio risplende"

I 400 anni della Fiera delle Palme

Speciale "Noi e l'UE"

Periodico della Comunità Pastorale "S. Francesco" di Melzo

periodico trimestrale anno I - numero 3 - aprile 2019

autorizzazione del tribunale di Milano n°193 del 25.03.2002

costo alla copia € 3.00; costo abbonamento e consegna a domicilio € 12.00;
socio sostenitore (abbonamento e consegna a domicilio) € 15.00

Sommario:

Editoriale	3
I 400 anni della Fiera delle Palme: *il significato di un evento*	6
Noi e l'Europa	10
Dalle Parrocchie	12
Una ricorrenza sconosciuta: Le Foibe	21
In dialogo con L'Amministrazione Cittadina	26
Dal Consultorio: "Impariamo a litigare"	29
I 150anni della Tavola Periodica	33
Dalla Caritas Cittadina	36
Laboratorio Socio – Politico di Comunità	38

Redazione

Direttore responsabile:
Magugliani dr. don Mauro
Pubblicista, iscritto all'albo professionale dell'Ordine dei Giornalisti n° 152660 (Roma, 27,06,2001)
Redazione
Brambilla Pinuccia
Guastalla Luigi
Pacini Massimo
Santambrogio Tiziana
Stagnaro Stefano
Abbonamenti e Pubblicità:
Brambilla Pinuccia
Grafica, impaginazione e stampa:
Granata Luigi

Redazione e amministrazione:
20066 MELZO, via S. Alessandro, 11

Abbonamenti:
per ogni tipo di informazione tel02-9550305;
oppure indirizzo e-mail: betelza@sanfrancescomelzo.it

Bet el za periodico trimestrale.
Pubblicazione registrata al tribunale di Milano
numero 193 del 25.03.2002

Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica sono riservati.

Garanzie di riservatezza per gli abbonati.
L'editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione ai sensi del D. lgs. 51/2018.

di
MAGUGLIANI DR. DON MAURO
Direttore responsabile

Dai diamanti non nasce niente…

Chi studia la Bibbia ha ipotizzato che potrebbe essere questa la maniera di tradurre e comprendere quanto Gesù dice alla Maddalena il mattino di Pasqua: *"Non continuare a toccarmi solo perché vedi che non sono ancora salito al Padre!"*.

Si tratterebbe quindi di una frase che dice uno stacco, una novità rispetto al prima, una diversità di conoscenza, di gesti e di relazioni, un *passaggio* vero e proprio… insomma, una *pasqua*.

La Maddalena incontra il Risorto, ma non sa ancora "fare Pasqua" perché non riesce a realizzare questo *passaggio* alla novità e alla diversità che Gesù Risorto costituisce. E' come dire che l'autentico discepolato è ancora da venire perché, per essere tale, deve poter comprendere e sperimentare il mistero di Gesù nella sua interezza: e se già penetrare l'evento della Croce è stato arduo, non di meno lo è la grandezza della risurrezione. E questo non certamente a livello concettuale o filosofico… Non è questo che interessa ai vangeli. Bensì a livello esistenziale

Maria Maddalena rivede Gesù vivo, lo percepisce con i suoi sensi, gioisce della sua presenza, vuole godere della sua vicinanza, può pensare persino che il venerdì e il sabato santo siano stati **una parentesi accidentale, un incidente di percorso, una disavventura finita però poi per il meglio**… La Maddalena si aggrappa al Gesù di prima, a quello che poteva andarle bene perché l'aveva comunque compresa e perdonata, ridonandole dignità e autostima. Un Gesù pur vero e reale, ma non ancora completo: "Solo perché ancora mi vedi e non ti sembro ancora salito al Padre (*cioè non riesci ancora a vedere la mia novità e diversità che sono quelle della condivisione della vita stessa di Dio*) tu mi fraintendi; mi tocchi (cioè mi percepisci) come prima e mi sogni e mi vuoi ancora così, senza capire che quanto è accaduto dice più di prima, dice il meglio e il bene per te, dice la tua fortuna e la tua salvezza! Ora infatti è il momento in cui Dio si è dimostrato **Padre non solo mio, ma di tutti, buoni e cattivi, giusti e ingrati,** dal momento che la mia morte in Croce ne ha rivelato l'ostinazione nell'amore; questo è l'istante in cui voi siete allora miei fratelli perché se Dio vi ha amati così tanto, vuol dire che **anche voi siete figli preferiti** come me; questa è l'occasione da non perdere perché allora Dio è davvero dalla vostra parte, è il vostro Dio, il Dio con voi".

Ecco perché Maria di Magdala è invitata a dare questo annuncio: *"Va' dai miei fratelli e di loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"*.

Ora finalmente la Maddalena vede chiaro: *"Ho visto il Signore"*. Capisce la svolta che occorre attribuire alla vicenda di Gesù e, di conseguenza, anche alla propria, e comunica agli altri quanto è stato spiegato a lei per prima; comunica insomma il Vangelo che consiste appunto non in una serie di episodi, di parole o di racconti edificanti da catechismo infantile, ma piuttosto **è la notizia straordinaria, stupenda e sconvolgente che la nostra autentica**

misura non consiste nelle mezze misure, ma nell'ardimento di misurarci su Dio stesso. *"Smetti di toccarmi, ma va'!"*, cioè "protenditi, slanciati, rischia, giocati come me nell'amore, smetti di trattenere la tua vita e di abbarbicarti alle tue sicurezze, ma dònati; percorri in lungo e in largo i sentieri dell'esistenza, non badare a spese, vivi alla grande come Dio, corri spedito sui sentieri imprevedibili della vita, esci da te stesso e dai tuoi sogni fantastici e guarda alla realtà fidandoti e lasciandoti condurre dal Padre che ora è anche il Padre tuo; impara da me e percorri fino in fondo la via della Croce che sola può veramente rivelare te a te stesso e rivelarti quale sia l'autentico volto di Dio, della vita, delle cose, degli altri e del mondo…

Misùrati su di me per come sono realmente e non per come vorresti che fossi; impara la mia novità che non consiste nella straordinarietà, bensì nel prendere sul serio te stesso, la tua umanità, il tuo quotidiano, **il senso dei giorni e le occasioni degli istanti.** Smetti di trattenere un fantasma che tu ti sei costruito con la tua fantasia e guarda bene, invece, il volto di colui che è il Vivente, che cioè è vivo e reale, più concreto di ogni fantasia, e che va oltre ogni aspettativa".

Ciò significa che non esistono parentesi da tralasciare o peggio da dimenticare; piuttosto, la vicenda di Gesù ha una maturazione, un culmine ed un risvolto e niente di tutto ciò è trascurabile, perché proprio tutto ciò costituisce l'unica Parola di Dio: Gesù è la Parola fatta carne, cioè fatta vita, fatta esistenza quotidiana di passi concreti, uno per volta e tutti importanti.

"Va' dai miei fratelli" significa allora "va' a vivere ciò che anche i miei fratelli quelli della mia stessa famiglia, del mio stesso sangue) sono chiamati a vivere. Ricalca allora le mie orme senza sederti nello sconforto, senza arenarti nel rimpianto, senza soffermarti nell'illusione. **Rimani al tuo posto senza vie di fuga,** ma piuttosto lottando, credendo, amando e già questo è il frutto grande e abbondante che l'esistenza umana dovrebbe produrre".

Non bisogna rinnegare nulla di quanto stiamo vivendo o di ciò che stiamo affrontando e neppure del peccato in cui fossimo incorsi, perché la Croce del Risorto ci ha ricordato che niente e nessuno è fuori dalla grazia di Dio. C'è allora speranza per tutti: per questo mondo che pare degradarsi sempre più; per il dolore umano che sembra senza risposta; per le crisi e le defezioni che sembrano solo accentuare la nostra fragilità; per gli anni che passano e che sembrano persi per sempre; per la tentazione che non dà tregua; per la nostra libertà che spesso è serva e schiava anziché libera; per il disgusto e la noia che sono sempre dietro l'angolo; per la lotta quotidiana dalla quale si esce laceri; per i semi di bene e di consolazione che troppo spesso appaiono così deboli e incerti…

Se Gesù è vivo lo è solo grazie a tutto ciò, affrontato e vissuto nell'amore più grande, senza perdere neppure una goccia di quel sangue che la vita ci fa dare; perché questa vita, quest'ora, quest'occasione è l'amore di Dio per

me, la sua visita, il suo avvento, la sua salvezza. E questa è appunto la bella notizia (il… vangelo!) che Gesù ha proclamato. Viene in mente la ben nota e bellissima canzone di Fabrizio De Andrè (di cui proprio quest'anno, ricordiamo il ventesimo della morte), *Via del Campo,* nella quale si descrive attraverso la figura femminile e in modo poetico come non mai, il dramma umano e le sue contraddizioni. Ma PROPRIO lì (nella *carne* dei giorni e delle ferite) nascono i fiori della vivacità, dei colori e dei profumi più intensi.

Forse quella canzone sarebbe piaciuta anche a Gesù!

La famosa via del Campo a Genova

"https://www.youtube.com/watch?v=wJ5jjUVqHbE

A cura del
Centro Culturale
"Marcello Candia"

I 400 anni della Fiera delle Palme: il significato di un evento

La prossima **Fiera delle Palme di Melzo**, come noto, celebrerà il proprio 400-esimo anniversario, e avrà come tema fondante **il lavoro, tra tradizione e innovazione.**

La Fiera è nata come mercato agricolo e del bestiame, come conseguenza della vocazione agricola del territorio melzese. Ma negli ultimi decenni, venendo meno la componente agricola nei nostri dintorni, a favore di altre attività produttive, in particolare la logistica specializzata, la Fiera stessa ha perso un senso marcatamente agricolo, diventando di fatto una kermesse cittadina, con stand commerciali, iniziative musicali e occasioni gastronomiche.

Ecco perché 400 anni dopo, tra gli organizzatori e nelle associazioni che concorrono alla sua realizzazione, è sorto il desiderio di chiedersi che cosa possa significare una grande Fiera a Melzo, e quale legame può nascere (o dovremmo dire ri-nascere) con il lavoro nel nostro territorio.

Per questo il tema del lavoro verrà affrontato come ponte tra una tradizione, fondamentalmente agricola basata sul lavoro individuale e sul rapporto dell'uomo con la terra e con gli animali, ad una situazione nuova, in evoluzione, non più solo agricola, e forse non più solo industriale o terziaria, ma in cammino verso i nuovi lavori che emergono, e in relazione con la Città Metropolitana.

Il centro Culturale Marcello Candia, come contributo alla riflessione su questi temi, in occasione della prossima Fiera delle Palme, propone la mostra **Millet e Van Gogh - Uomini e donne al lavoro - Un dramma avvolto di splendori**, che verrà allestita presso la Chiesa di Sant'Andrea a Melzo dal primo aprile fino al lunedì delle Palme.

Una simpatia profonda per la quotidiana fatica

J.F. Millet, Angelus (1857-59), Musée d'Orsay, Parigi

La crisi economica che stiamo vivendo tutti in molti modi – dalla disoccupazione giovanile, alla crescita della povertà fino alle guerre per accaparrarsi spazi e risorse e all'emigrazione – **fa emergere un problema più vasto, di natura antropologica** del mondo moderno, che ci impone di ripensare al senso dell'esistenza e – in particolare – il significato del lavoro.

J.F. Millet
Le spigolatrici (1857),
Musée d'Orsay, Parigi

J.F. Millet
Il ritorno alla fattoria
(1850), Galleria d'Arte
Moderna, Milano

J.F. Millet,
I primi passi (1858),
Bibliotéque
Nationale de
France, Parigi

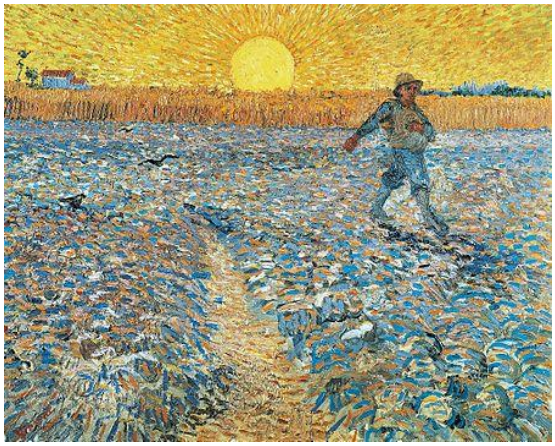
J.F. Millet,
Il seminatore
(1850), Museum of
Fine Arts, Boston

«Il disamore generale al lavoro», scriveva Charles Péguy nel 1910, **«è la tara più profonda, la tara fondamentale del mondo moderno».** Péguy sapeva che la nostra civiltà è debitrice al cristianesimo di una concezione nuova del lavoro: nel mondo antico il lavoro manuale era l'attività degli schiavi, con il cristianesimo esso diviene **la creativa espressione dell'uomo libero.**

La mostra ***"Un dramma avvolto di splendori - Uomini e donne al lavoro nella pittura di Millet"*** presenta **una ventina di dipinti di Jean François Millet ed è un'occasione per aiutarci a riconoscere il significato ultimo del lavoro,** quello per cui vale la pena di svolgerlo e di cercarlo, insieme e al di là del suo aspetto economico.

Nei dipinti di Millet esplode **una simpatia profonda per la quotidiana fatica degli uomini e per il loro lavoro** che, mentre salva la dignità personale (come ci ricorda Papa Francesco), partecipa **all'opera corale della trasformazione della Terra.**

L'ultima sezione della mostra è dedicata al rapporto profondo, filiale, di Vincent Van Gogh nei confronti di Millet. Van Gogh **considerava il pittore francese «suo padre»,** e ne copiò, reinterpretandoli, numerosi soggetti. Questi sono alcuni di quelli esposti.



V.Van Gogh,
Seminatore al tramonto (1888) Museo
Kroller-Muller,
Otterlo

V.Van Gogh,
I primi passi (1890),
Metropolitan
Museum of
Art, New York

E OGGI?

Oggi, tutto ciò che rappresenta Millet ha ancora qualcosa da insegnarci? I curatori della mostra pensano proprio di sì. Il Centro Candia, per questo motivo, ha aggiunto una nuova sezione della mostra, che si aggiunge alla versione originale.

I pannelli di questa sezione aggiuntiva non hanno la pretesa di dare indicazioni e nemmeno di fare indagini sociologiche, in un mondo che va verso l'automazione, l'intelligenza artificiale e la capacità di manipolazione genetica.

Lo scopo è quello di porre domande, alla ricerca della possibilità ancora oggi di illuminare il lavoro dell'uomo, nella sua drammaticità, con la stessa profondità umana e religiosa proposta da Millet. Ecco alcune di quelle domande:

Come può il lavoro essere conoscenza di sé?

Eminenti studiosi oggi si chiedono se non sia il caso di ripristinare contratti di "schiavitù", prendendo atto della sempre più difficile convivenza dei cosiddetti diritti acquisiti con la flessibilità del lavoro di oggi, globalizzato, informatizzato, automatizzato. Un articolo comparso il 28 gennaio 2018 sul Sole 24 Ore scritto dal sociologo Enrico Verga riporta esplicitamente questa proposta.

«Ciò che manca in questa visione non è tanto un senso di giustizia sociale, o di rispetto sindacale, ma il senso del lavoro stesso, il cui scopo è per l'uomo, ossia per la sua affermazione. **Giovanni Paolo II** nella Laborem Exercens scrive: "In ultima analisi, lo scopo del lavoro, di qualunque lavoro eseguito dall'uomo - fosse pure il lavoro più «di servizio», più monotono, nella scala del comune modo di valutazione, addirittura più emarginante - rimane sempre **l'uomo stesso**".»

Dove sta la dignità di ogni lavoro?

La dignità delle figure di Millet dove le troviamo oggi? Perché oggi è così frequente, il venerdì, augurarsi "buon week end" e mai il lunedì "buona settimana e buon lavoro"?

Al principio sta il desiderio che quel lavoro che svolgiamo, anche il più umile e il meno corrispondente con le nostre aspirazioni, possa contribuire al bene di tutti. Paul Glym, nel libro Pace su Nagasaki, scrive: "E anche noi, se davvero lo vogliamo, possiamo fare di qualsiasi occupazione - e per 24 ore al giorno – un'unica splendida poesia. Naturalmente dobbiamo prima crearci un cuore che sia insieme serio e lieto! Dobbiamo scavare sotto la superficie delle cose, cercare la bellezza nascosta che è dappertutto e scoprire la gloria del creato che è intorno a noi. Allora ogni giorno diventerà una poesia"

È facile avere dignità senza lavorare?

Il cristianesimo ha davvero portato una novità sostanziale nel concetto di lavoro. Il lavoro non è un'attività degradante destinato allo schiavo, ma è una attività di Dio. L'uomo, nel lavoro, è collaboratore di Dio. Per questo la mancanza del lavoro è disumana, perché toglie all'uomo la possibilità di avere responsabilità per sé e per gli altri. Toglie all'uomo la possibilità di promuovere il bene per tutti, o almeno il suo desiderio di concorrervi.

Papa Francesco nell'intervista rilasciata al Sole 24 Ore, del 7 settembre 2018 dice: "L'obiettivo vero da raggiungere **non è il reddito per tutti, ma il lavoro per tutti…** La disoccupazione che interessa diversi Paesi europei è la conseguenza di un sistema economico che non è più capace di creare lavoro perché ha messo al centro un idolo, che si chiama denaro".

E infine così conclude: "Il lavoro crei altro lavoro, la responsabilità crei altra responsabilità, la speranza crei altra speranza, soprattutto per le giovani generazioni"

J.F. Millet, *Il riposo di mezzogiorno* (1866), Museum of Fine Arts, Boston

V.Van Gogh, *Contadini in siesta (1890)* Musée d'Orsay, Parigi

Onoranze Funebri
"La Melzese"

Sala del Commiato
Via 4 Vie n. 6 - MELZO (MI)

Ufficio Melzo: Piazza Vittorio Emanuele II° n. 11
Ufficio Liscate: Via Roma n. 11
E-mail: info@lamelzese.it - Sito: www.lamelzese.it
Fax. 02.95716956 - **Tel. 02.95.50.890** (24 ore su 24)
Agenzie: Milano - Pozzuolo Trecella - Liscate - Truccazzano

- Sala del Commiato (gratuita)
- Cremazione
- Servizio in qualsiasi ospedale d'Italia ed Estero
- Disbrigo pratiche in tutti i comuni d'Italia ed Estero
- Servizi completi
- Trasporti in Italia ed Estero
- Casse economiche e di lusso
- Vestizione salme
- Fiori

Noi e l'Europa nel mondo multipolare

di
ALESSANDRO DR. SANCINO
Docente e Ricercatore

A fine Maggio saremo chiamati a votare per le prossime elezioni europee. Mai prima d'ora questo momento sembra particolarmente sentito.

D'altronde, negli ultimi anni e certamente dall'adozione dell'Euro, l'influenza dell'Unione Europea è progressivamente aumentata nelle nostre vite, al punto che si parla di **europeizzazione delle politiche pubbliche.**

Vi sono molti luoghi comuni, tante sensazioni e qualche opinione sull'Unione Europea. È bene che ognuno abbia le proprie opinioni e che si adoperi per formarsi queste opinioni, non fermandosi a luoghi comuni o al sentito dire. Ed è bello che queste opinioni possano essere diverse. Qui sotto ho riassunto alcune informazioni più o meno curiose su cosa fa l'Unione Europea , tratte da questo sito web: https://ec.europa.eu/italy/sites/italy/files/60buoneragioni.pdf.

Spero possa essere una rapida lettura che vi spinga ad informarvi di più e ad esercitare un voto consapevole, qualunque esso sia.

Vi propongo inoltre una **certezza** e una **domanda**:

1. La certezza è che il mondo, da prima BIPOLARE (Stati Uniti d'America – USA – e Russia) a UNIPOLARE (USA) dopo la Guerra Fredda, è ora profondamente MULTIPOLARE. Non ci sono più solo gli USA, ci sono anche Cina, India, e molti altri Stati e aree più o meno emergenti (ad esempio Singapore).

2. La domanda per riflettere è invece: Cosa saremmo noi (Italia e italiani) senza l'Europa? Pensateci…

Ecco quindi alcune riflessioni in merito:

I. L'Unione Europea costa tanto?

Beh, ha meno dipendenti del Comune di Roma e Napoli messi insieme.

Circa 55.000 persone lavorano nelle istituzioni europee. Ancora un confronto: l'amministrazione dell'UE costa 8,3 miliardi di euro l'anno, mentre gli Stati membri spendono ben 2.200 miliardi di euro l'anno per le amministrazioni nazionali. Un altro confronto: il Comune di Roma (contando le società' participate) e il Comune di Napoli (anche senza contare le società partecipate) hanno da soli insieme più dipendenti di tutta l'Unione Europea che rappresenta ben 28 Stati *(Fonte: dati tratti dai siti officiali dei Comuni di Roma e Napoli*).

II. *Contro lo strapotere delle multinazionali o delle banche?*

Beh, l'Unione Europea è l'unica che fa qualcosa.

L'Unione Europea ha sanzionato i cartelli economici di grandi imprese che vogliono tenere alti i prezzi o essere monopolisti nell'offerta dei loro prodotti (ad es. Microsoft con Internet explorer). Altro esempio: nel 2013 diverse banche hanno dovuto pagare circa 824 milioni di euro per aver manipolato i tassi di interesse.

III. Vai in vacanza all'estero e vuoi chiamare casa?

Con l'Europa telefonare costa meno.

A chi non è mai successo, in vacanza, di telefonare a casa dalla spiaggia o di leggere le e-mail o caricare le foto per ricevere poi, poche settimane dopo, una bolletta da capogiro? L'Unione europea ha combattuto per anni questo fenomeno e alla fine ha vinto: dal 15 giugno 2017 tutti gli europei che viaggiano nell'UE non dovranno pagare le spese di roaming.

IV. L'UE consente di vivere, lavorare ed essere curati in qualsiasi paese dell'Unione?

Nell'UE ognuno può scegliere il luogo in cui vivere. Trascorrere la pensione al sole in Spagna, studiare in Francia o godersi il mare delle isole greche, o anche costituire un'impresa in un altro Paese dell'UE: niente è impossibile.

Ogni anno oltre 30.000 studenti italiani partono con Erasmus per un'università europea, e circa 20.000 studenti europei sono ospitati in Italia. Il programma di scambio, è uno dei maggiori successi dell'UE.

Inoltre, forse molti non lo sanno, ma ogni Cittadino Europeo può essere curato in qualsiasi Paese. La sanità al Sud va male? I cittadini italiani potrebbero non solo andare al Nord, ma anche in Austria potenzialmente.

V. *L'UE connette l'Europa?*

Wi-Fi gratuito nelle città e nelle comunità locali.

Entro il 2020, si prevede che saranno tra 6 000 e 8 000 le città e comunità locali che utilizzeranno i finanziamenti dell'UE.

Le comunità locali otterranno la tecnologia Wi-Fi gratuitamente, poiché i costi per l'acquisto di attrezzature e per l'installazione degli hotspot WiFi4EU saranno rimborsati dall'UE.

L'Unione Europea ha pregi e difetti, come tutte le istituzioni pubbliche. Ma cosa sarebbe l'Italia senza l'Europa? Pensateci. E buon voto a tutti.

DR. ALBINO CARLO BIANCHI
MEDICO ODONTOIATRA
SPECIALISTA IN CHIRURGIA ODONTOSTOMATOLOGICA
MASTER EUROPEO IN MEDICINA ESTETICA

PROFESSORE A CONTRATTO IN MALATTIE
ODONTOSTOMATOLOGICHE MED/28
FACOLTÀ DI MEDICINA E CHIRURGIA
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

STUDIO- VIA ROMA , 24 - MELZO -TEL. 02.9550014

Dalle Parrocchie:

Esercizi Spirituali di Quaresima

di Lina e Luigi Terzi

Per il terzo anno consecutivo, abbiamo accolto l'invito e la sfida a vivere gli esercizi spirituali di Comunità di inizio Quaresima, condividendo momenti di preghiera e di riflessione con tanti amici nella Fede.

Sono stati giorni di Grazia che il Signore ci ha regalato, in cui la Parola ha sovrabbondato, permeando le nostre giornate.

Ci hanno sapientemente guidati lungo questo cammino Don Mauro, che con la sua presenza costante e rassicurante, ci ha donato attimi di intensa intimità spirituale, e Don Gianluca che ha tenuto la predicazione serale.

Crediamo sia stata un'esperienza splendida: iniziare la giornata all'alba con la celebrazione Eucaristica, quando la penombra e il silenzio avvolgono ancora tutto; uscire dalla Messa per vivere ognuno la propria quotidianità con la certezza di avere Gesù accanto; affidare a Lui, durante la preghiera di Compieta, tutto quanto ci è accaduto, ci ha segnati come singoli, come coppia, come Comunità credente.

Don Gianluca si è avvalso, per la predicazione serale, della Lettera Pastorale del nostro Arcivescovo "Cresce lungo il cammino il suo vigore" e delle Encicliche di Papa San Paolo VI.

Le sue riflessioni ci hanno condotto, attraverso quattro tappe, a delineare quali siano **le caratteristiche della Chiesa del nostro tempo affinché risulti attraente, affascinante e desiderabile come luogo da abitare.**

Una Chiesa che attraversa momenti di debolezza e di crisi, in quanto composta da uomini che, pur soggetti ad errori e cadute, continuano ad affidarsi a Cristo, lo Sposo.

La prima tappa **("Dimorare nello stupore")** si è basata sulla lettura del brano tratto dagli Atti degli Apostoli, in cui si narra la discesa dello Spirito Santo. Siamo stati invitati a stupirci di fronte agli avvenimenti della vita, personale e sociale, ricercandone il significato profondo: chiedersi il "**perché" delle cose che accadono**, cosa vuol dire ciò che viene posto nelle nostre mani e come si può agire di conseguenza.

Porsi questi interrogativi e trovarne una risposta, porta il cristiano a **"Stare nella storia"** (seconda tappa), a vivere il qui ed ora, il quotidiano, mettendo **le gambe al Vangelo.** La straordinarietà della vita del cristiano sta nel vivere bene l'ordinario quotidiano, come Gesù visse i primi trent'anni della sua vita a Nazareth, immerso nella sua storia famigliare e sociale, sentendosi a proprio agio.

Il cristiano che sta nella storia, che vive consapevolmente nel luogo in cui il Signore l'ha posto, agisce adottando un comportamento improntato sulla mitezza, ma anche gridando, denunciando con fermezza le ingiustizie del proprio tempo **(terza tappa "Il forte urlo")**. Un grido che non è mai di disperazione perché il credente confida sempre nel suo Dio che è presente e guida la storia umana.

Tutto questo conduce alla creazione della Chiesa di Dio qui, sulla terra, specchio della Gerusalemme Celeste **(quarta tappa "Il compimento")**: una Chiesa che va fortemente amata e servita

ed è continuamente custodita dal suo sposo Gesù. Noi credenti siamo credibili e attraenti quando mostriamo agli uomini del nostro tempo esempi di vita buona, creando comunità affascinanti e solide, basate su quattro pilastri: il Magistero dei Vescovi, l'Unione Fraterna, la Frazione del Pane e la Preghiera.

Come ci invita Papa San Paolo VI nella sua enciclica "Ecclesiam Suam", bisogna tentare di vivere il nostro quotidiano con spirito di povertà, sobrietà e di carità e questo ci condurrà inevitabilmente a realizzare tutti insieme la Città Celeste qui sulla terra.

Don Gianluca Romanò,
Parroco a Limbiate e
Predicatore degli Esercizi
Spirituali di Comunità

di
DON VALERIO MILANI
Vicario della nostra Comunità

Verso il 30° della Chiesa del Sacro Cuore

Mi sono chiesto: "Come orientare una comunità parrocchiale, inserita in una comunità pastorale, alla scadenza del 26 maggio 2019, giorno del 30° di Dedicazione della Chiesa che definisce l'identità della comunità stessa?

Inseriti nell'Anno Pastorale 2018-2019 del "Cresce lungo il cammino il suo vigore", il Pellegrinaggio, il cammino delle comunità cristiane della diocesi, che vivono le quattro "P", proposte dall'Arcivescovo, Parola, Pane, Preghiera, Presenza, il "***cammino verso il 30°***" si fa "memoria storica" di quell'evento e "impegno concreto" nel viverlo, espresso sinteticamente dal titolo.

Gli edifici del Sacro Cuore appena ultimati.

MEMORIA STORICA

La "memoria" si fa "presenza" di quanto ci ha lasciato il cardinale Carlo Maria Martini proprio il 26 maggio di trent'anni fa. Così iniziava l'omelia del Cardinale: "*Non posso in questo momento, trovandomi qui per una circostanza così solenne, come quella della consacrazione della vostra chiesa, non ricordare la cara figura di don Alessandro Bagatti che fu vostro parroco...E il parroco odierno, il quale proprio nel preparare questa celebrazione é stato infortunato e quindi assiste un po' "handicappato".*

Prima Messa di don Sergio Ghisoni nella Chiesa del Sacro Cuore

Prima della Dedicazione della Chiesa c'é questo rapporto tra la comunità e i suoi preti...e in 30 anni quanti preti sono passati per la Chiesa del sacro Cuore (preti e persone consacrate): una comunità è cresciuta con i suoi preti e i preti sono cresciuti nel loro sacerdozio con le loro comunità.

Il lascito del Cardinale Martini per la comunità del Sacro Cuore é condensato nella preghiera del Rito della Dedicazione della Chiesa che presenta quattro caratteristiche della Chiesa.

La prima caratteristica si riferisce al sacramento del Battesimo e alla vita cristiana che ne deriva per tutti i battezzati. Così dice la preghiera: *"Qui il fonte della grazia lavi le nostre colpe perché i tuoi figli muoiano al peccato e rinascano alla vita dello Spirito"*. Continua il cardinal Martini: ."*E' l'ingresso alla vita cristiana che fa di noi tutti consacrati a Dio, fedeli laici impegnati nel costruire la comunità*".

La Consacrazione dell'altare della Parrocchia del Sacro Cuore, presieduta dal Card. C.M. Martini il 26-5-1989

La seconda caratteristica della Preghiera del Rito é l'Eucaristia celebrata in ogni chiesa: *"Qui la santa assemblea riunita attorno all'altare celebri il memoriale della Pasqua e si nutra del banchetto della Parola e della vita"*; continua poi il cardinale: "*...Viene indicata la centralità dell'Eucaristia che é quella attorno alla quale si dispone la comunità cristiana*".

La terza caratteristica é la preghiera: *"Qui risuoni lieta la liturgia di lode e la voce degli uomini si unisca al coro degli angeli"*.

La quarta caratteristica é la carità: *"Qui il povero trovi misericordia, l'oppresso trovi la libertà: Battesimo, impegno dei laici, Eucaristia e Parola di Dio, preghiera e Carità: sono dunque le caratteristiche che noi invochiamo su questo edificio che noi consacriamo a Dio e sono anche le caratteristiche della vita parrocchiale, perché a nulla servirebbe dedicare solennemente un edificio se non fosse in funzione della comunità"*

Termina il cardinale con queste osservazioni: *"Ecco in breve il programma di vita parrocchiale che deriva da questa celebrazione. Ed ecco la domanda che ciascuno di voi si deve porre: Signore, che cosa vuoi da me? Che cosa posso fare per la parrocchia? Come posso contribuire alla vita della comunità parrocchiale?"*.

"Ecco cosa mi attendo: un salto di qualità in avanti sull'impegno di tutti, nessuno escluso per costruire attorno a questa Chiesa, che é il simbolo del mistero di Dio in mezzo a voi, una ricca e fiorente comunità cristiana che sappia anche dare quella testimonianza decisiva che é il sorgere di vocazioni sacerdotali e religiose... Quando abbiamo celebrato l'Assemblea di Sichem abbiamo chiesto ai giovani: "Volete scegliere Gesù come Signore della vostra vita? Ora attraverso questa celebrazione voi ripetete la stessa promessa e lo stesso impegno. Il Cuore di Gesù accolga la vostra offerta, il vostro dono e la vostra decisione".

La Consacrazione delle pareti della Chiesa con il S. Crisma

Impegno concreto

Un grosso impegno sarebbe fare "l'esame di coscienza" su quanto il cardinale Martini ci ha lasciato 30 anni fa. Siamo cresciuti come comunità, famiglie, gruppi secondo le sue parole e le sue modalità? *L'impegno concreto: da "mattoncini" a "pietre vive".*

Dall'inizio dell'anno pastorale, in previsione del 30° ci siamo dati da fare con iniziative concrete sotto lo slogan del "mattoncino" per venire incontro ai lavori che ci attendono prima del 30°: impianto luci e audio, tinteggiatura chiesa e sacrestie… Da questo lato "concreto", tanti si sono dati da fare e ringraziamo i tantissimi che hanno dato e collaborato a tali iniziative.

Occorre adesso però passare dal "mattoncino" alla "pietra viva": il nostro cardinale lo chiamava "salto di qualità".

"Pietra viva". Così viene descritta dal primo papa, Pietro, nella sua prima Lettera: *Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. .. Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio. .. Carissimi, io vi esorto come stranieri e pellegrini.* (1Pt 2,5-6.9-11).

Ci sarebbe da fare un'esegesi su questo brano battesimale di Pietro. Dal battesimo, per grazia, siamo già "pietre vive", stretti a Cristo, incorporati nella Chiesa, popolo che appartiene a Dio.

Ma, ed é l'ultima parola del brano, siamo "pellegrini", non ancora arrivati e siamo chiamati a giocare questa "carta d'identità" all'interno del popolo di Dio che cammina ed é cresciuto, nella storia di questi trent'anni e il 30° può essere l'occasione di celebrare tale identità di "pietra viva " e "popolo di Dio".

Termino con una frase tratta dal Catechismo CEI "Sarete miei testimoni": *"Un giorno dedicato a una festa di popolo non é sprecato, non allontana dalla vita, ma la celebra"* (pag.142)

La facciata della Chiesa del Sacro Cuore illuminata a festa

Studio Protto
Studio Associato
di Consulenza del Lavoro,
Fiscale e Societaria

Lo Studio Protto

È specializzato in consulenza del lavoro, nell'assistenza e consulenza fiscale e tributaria da oltre 50 anni.

Attualmente vanta un organico composto da 3 professionisti e 20 collaboratori che garantiscono al Cliente un servizio efficiente ed aggiornato nel campo della consulenza del lavoro ed in materia fiscale per fornirgli assistenza nella gestione delle scelte e nella soluzione delle problematiche e soprattutto nell'adempimento degli obblighi dettati dalle normative.

Rag. Roberto Protto
Consulente del Lavoro - Revisore Contabile

Dott.ssa Marta Protto
Dottore Commercialista - Revisore Contabile

Dott.ssa Chiara Cazzaniga
Consulente del Lavoro

Via Martiri della Libertà, 44 - 20066 Melzo (MI)
Tel. 02/95.71.03.21 r.a. - Telefax 02/95.50.071
info@studioprotto.it - www.studioprotto.it

Dalle Parrocchie:

Il percorso in preparazione al Matrimonio Cristiano 2019

A cura del gruppo di
PASTORALE FAMILIARE

Si è concluso a marzo il percorso di preparazione al matrimonio organizzato dalla Pastorale Familiare di Melzo, iniziato a gennaio e che ha visto la partecipazione di otto coppie.

Come di consueto, i fidanzati hanno seguito gli incontri con il sacerdote, con gli esperti del consultorio cittadino (avvocato, psicologo, medico) e in casa delle coppie guida.

Abbiamo deciso di non fare un resoconto puntuale di questo cammino. Più che le nostre parole, valgono quelle che un fidanzato ha scritto nel nostro gruppo:

Io le dicevo:

«Te l'avevo detto io...Che gli incontri sarebbero stati troppi e noiosi.

Che frequenterai gente che non conosci e magari non ti piacerà o a cui magari non piacerai.

Che essere accolti a casa di sconosciuti …"è strano dai!"

Che ascoltare le parole di altri e le loro esperienze "non è che poi ti aiuterà più di tanto".

Che uscire alla sera alle 9 col freddo mentre sei stanco dal lavoro "non vedrai l'ora di tornare a casa".

Sapete lei cosa mi a risposto?

Vedrai che ti mancherà incamminarti con me verso casa, chiacchierando di tutte le parole, discorsi, esperienze o pareri fatti e ascoltati....e dirai: "Sai amore...stasera sono stato bene".»

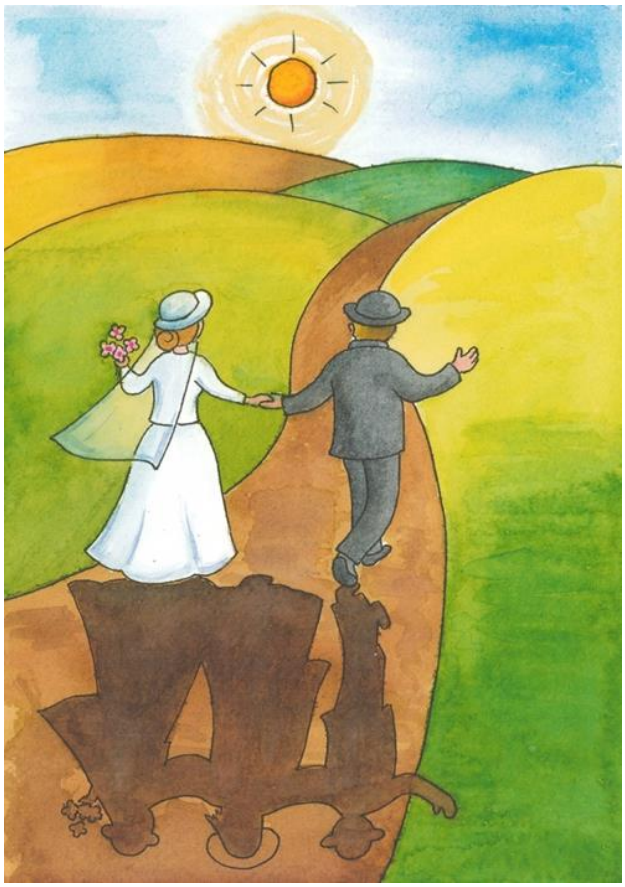
Il gruppo dei Fidanzati in casa delle coppie – guida

Un momento del percorso formativo

La Messa conclusiva del percorso

Anniversari di Matrimonio 2019

«Il "per sempre" non è solo una questione di durata! Un matrimonio non è riuscito solo se dura, ma è importante la sua qualità. Stare insieme e sapersi amare per sempre è la sfida degli sposi cristiani. In questo cammino è necessaria la preghiera, sempre. Lui per lei, lei per lui e tutti e due insieme. Chiedete a Gesù di moltiplicare il vostro amore. Nella preghiera del Padre Nostro noi diciamo: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano". Gli sposi possono imparare a pregare anche così: Signore, dacci oggi il nostro amore quotidiano». *(Papa Francesco, Festa di San Valentino 2014)*



Domenica 19 maggio 2019

Festa degli Anniversari di Matrimonio

- *Confessioni per i festeggiati nelle tre Parrocchie*
  Sabato 18 ore 16:00-18:00
- *Corteo festoso dalla Chiesa di San Francesco ore 10:00*
- *Santa Messa*
  Chiesa S. Alessandro
  ore 10:30
- *Pranzo coi festeggiati Salone Banfi Oratorio S. Alessandro*
  ore 12:30

***Carissimi** Coniugi,*

che nel corso del 2019 ricordate un anniversario particolarmente significativo (1, 5, 10, 15, 20, 25, 30, 35, 40, 45, 50, 55, 60 anni e più di matrimonio) la Comunità Pastorale San Francesco è lieta di festeggiare insieme a voi, ai vostri figli e ai vostri parenti, per ringraziare il Signore dei tanti doni ricevuti.

Per motivi organizzativi, vi preghiamo di segnalare la vostra partecipazione alla Santa Messa presso la Segreteria di Sant'Alessandro, entro l' 11 maggio, indicando nome e cognome dei coniugi e anni di matrimonio. Per chi desidera pranzare insieme, è necessario iscriversi, sempre presso la Segreteria di Sant'Alessandro entro l'11 maggio, indicando il numero dei partecipanti. Vi chiediamo infine di consegnare all'atto dell'iscrizione 3-4 vostre fotografie, di ieri e di oggi, segnalando anche il titolo della vostra canzone preferita: ci permetterete in questo modo di omaggiarvi di una piacevole sorpresa, che vi sveleremo durante il pranzo insieme. Grazie! Vi aspettiamo!

COMUNITÀ PASTORALE SAN FRANCESCO - MELZO

FNP CISL PENSIONATI

Melzo - Via A. Pasta, 33 - Tel. e Fax 02/95710746
Mail: fnpmelzo@cisl.it

ORARI APERTURA SEDE:
da Lunedì a Giovedì: ore 9,00÷12,00 e 14,00÷17,00
Venerdì: ore 9,00÷12,00

INAS - Pratiche pensionistiche
CAAF - Assistenza fiscale
NOTAIO - Consulenza notarile

Troverai accoglienza, ascolto, informazioni e aiuto nell'inoltro delle pratiche.
In particolare:

Martedì mattina: presenza di un funzionario dell'Inas per le pratiche previdenziali e pensionistiche.

Martedì pomeriggio:
- presenza notaio (informazioni per successioni e trasferimenti di proprietà);
- sportello sanità (informazioni su dimissioni protette, posti di sollievo, ecc.).

Giovedì mattina: presenza di addetto Caaf per servizi di assistenza fiscale (730/Unico), Imu, mod. RED, Isee e bonus vari, contenzioso fiscale.

Iscriviti alla FNP-Cisl e potrai avere: forti sconti sulle dichiarazioni fiscali e sulle iniziative turistiche, contributi in caso di furti o scippi, una diaria giornaliera (30/50 euro) in caso di ricovero ospedaliero dovuto a infortunio di qualsiasi natura e tante altre agevolazioni.

ACLI - Melzo sez. A. Grandi - Via M. Libertà, 5

Tel. 02.9550592 - Fax 02.95716787 - mail: circolo@aclimelzo.it - sito: www.aclimelzo.it

Servizi ACLI: ORARI DI APERTURA AL PUBBLICO

Gli uffici ricevono **SOLO SU APPUNTAMENTO** - Per informazioni rivolgersi alla Reception

Patronato ACLI (Assistenza previdenziale)
patronato@aclimelzo.it
Assitenza previdenziale e servizio di consulenza per pratiche pensionistiche e previdenziali
lunedì e giovedì: ore 9,00÷12,30 e 14,00÷17.00

C A F tel. 02/95.735.859 linea diretta
C.U.P. tel. 02/25.544.777
af.melzo@acliservizi.com
Tutte le pratiche fiscali, dichiarazione Mod 730, Unico persone fisiche, ISEE/ISEU, ICI, RED, Successioni, contratti di locazione, compilazione e trasmissione del modello EAS per gli Enti Associativi, Dichiarazioni di responsabilità richieste dall'Inps per l'erogazione delle indennità agli invalidi civili, delle pensioni ed assegni sociali (modd. ICRIC, ICLAV, ACC AS/PS).
lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì:
dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,00
(Gli orari di apertura relativi al periodo di campagna fiscale verranno affissi in bacheca)

Immigrati Richiesta e rinnovo del Permesso di soggiorno e Carta di soggiorno come previsto dalla normativa vigente; richiesta di "ricongiungimento familiare". Inoltre, assistenza in merito ai Decreti Flussi e, in collaborazione con l'ufficio Immigrati di Milano, alla variegata problematica degli immigrati.
martedì: ore 8,30÷12,30 e 14,00÷17,00

Lavoro domestico lavorodomestico@aclimelzo.it
Consulenza relativa ai tipi di contratto previsti dalla normativa e, a richiesta, predisposizione preventivi. Stipula, gestione e chiusura del contratto. Assistenza completa al datore di lavoro durante l'esistenza del contratto.
lunedì: ore 15,30÷18,30 - giovedì: ore 9,30÷12,00

Biblioteca l'elenco dei libri è disponibile sul sito: www.aclimelzo.it alla voce "Biblioteca"
terzo venerdì del mese: ore 10.00÷11,00

Coop.Edilizia ACLI Uggé Franca a R.L.
per informazioni e appuntamenti scrivere a:
mariateresa.gironi@alice.it

PUNTO FAMIGLIA
Se cerchi un primo orientamento legale gratuito... contattaci
tel. 02/95.50.592 *oppure scrivi a:* puntofamiglia@aclimelzo.it
lunedì: ore 9,30÷11,30

La segreteria Acli è aperta il lunedì dalle 9,30 alle 11,00 per iscrizioni, rinnovi e informazioni

Intervista al
Prof. Pupo Raoul
A cura di
Massimo Pacini
della nostra Redazione

Una ricorreza sconosciuta: Le Foibe e la Giornata del Ricordo

All'indomani del Trattato di pace del 10 febbraio 1947, in cui l'Istria e le isole quarnerine venivano annesse alla Jugoslavia, l'esercito di Tito iniziò un processo di epurazione politica che costrinse più di un quarto di milione di uomini, donne e bambini a fuggire dalle loro case e a cercare fortuna in Italia e oltreoceano. Dall'Istria e dalla Dalmazia, queste comunità italiane furono strappate a forza, quasi totalmente cancellate. Fu come se un pezzo d'Italia sprofondasse o non fosse mai esistito.

Per più di vent'anni le Foibe sono state un episodio dimenticato; il professor Raoul Pupo, storico italiano, professore di Storia Contemporanea all'Università di Trieste, uno dei massimi conoscitori del fenomeno delle Foibe e dell'esodo giuliano-dalmata, ha riempito questo vuoto e ritracciato, per la prima volta in una prospettiva di lungo periodo, la storia di queste comunità: le persecuzioni fasciste con la conseguente emigrazione di croati e sloveni tra le due guerre, l'aggressione italiana della Jugoslavia nel 1941, gli orrori della guerra partigiana e della controguerriglia, le stragi delle Foibe nel 1943 e nel 1945, la interminabile 'questione di Trieste' e l'ondata migratoria verso l'Australia alla fine degli anni Cinquanta.

D. *Professor Pupo, i libri di storia scolastici ignorano completamente gli eventi drammatici e le nuove generazioni (e probabilmente anche quelle dei loro genitori) conosco poco o nulla di questo periodo post-bellico, condannato fino a poco tempo fa ad una sorta di damnatio memoriae. Se ne sente parlare anche con difficoltà solo in occasione della celebrazione del Giorno del Ricordo, il 10 febbraio. Perché è così difficile ricordare questi eventi, mentre lo stesso non avviene in occasione del Giorno della Memoria?*

R. Sono due fenomeni di caratteri e dimensioni completamente diversi e non paragonabili. Comunque, fino agli anni '90 del secolo scorso le vicende del confine orientale italiano erano state colpite da una sorta di rimozione collettiva. Poi invece c'è stato un ampio recupero. Da quando è stato istituito il Giorno del Ricordo, le iniziative commemorative ed anche didattiche sono state innumerevoli in tutta Italia. Uno dei problemi è, che alla scuola non si può chiedere troppo. Alle superiori ci sono solo due ore alla settimana di storia e gli insegnanti devono compiere scelte difficilissime. E' assai meritorio che molti di loro, specie al centro-nord, trovino il modo di costruire percorsi didattici molto validi, che non si limitano a celebrare il Giorno del Ricordo, ma rendono gli studenti capaci di leggere una storia obiettivamente molto complessa.

D. *Che cosa avvenne in quelle terre e perché?*

R. Nell'autunno del 1943 l'Istria e nella primavera del 1945 in tutta la Venezia Giulia le forze di occupazione jugoslave estesero anche a quelle terre, considerate parti integranti della Croazia e Slovenia, le pratiche di lotta e di repressione adottate nel corso della guerra di liberazione / guerra civile / rivoluzione in Jugoslavia. Queste prevedevano l'eliminazione dei "nemici del popolo", che potevano essere i più diversi e che nella Venezia Giulia erano costituiti dalla classe dirigente italiana, in parte accusata di crimini fascisti, in parte – compresi alcuni gruppi antifascisti – accusata di volersi opporre all'annessione alla Jugoslavia. Nel 1943 le vittime furono circa 500, nella primavera del 1945 l'ordine di grandezza delle vittime (infoibati, uccisi in prigionia, scomparsi) oscilla fra le 3 le 4 mila.

Più tardi, negli anni del dopoguerra, nei territori passati sotto il loro controllo a seguito del Trattato di pace del 1947 e del Memorandum di Londra, le autorità jugoslave applicarono una politica assai dura nei confronti degli italiani. Alla persecuzione nazionale si aggiunsero le difficoltà provate da tutta la popolazione istriana a causa dell'instaurazione di un regime stalinista. Si creò così una condizione di invivibilità generalizzata. Gli italiani, non potendo opporre resistenza e non potendo accettare una situazione che metteva a repentaglio le loro vite e la loro identità, furono costretti a prendere la via dell'esilio. Complessivamente, gli esuli furono circa 300.000, il che vuol dire la quasi totalità del gruppo nazionale italiano, cui si aggiunsero le aliquote di popolazione slava anch'essa incapace di sopportare l'oppressione del regime.

D: *Chi furono i colpevoli di quegli eccidi?*

R. Fu violenza di stato, decisa dai massimi vertici dei partiti comunisti sloveno e croato, organizzata ed attuata da organi del movimento di liberazione e dello stato jugoslavo, in particolare dalla polizia politica (Ozna). Ci furono liste di proscrizione, arresti in massa, processi sommari e liquidazioni "per via amministrativa", fucilazioni collettive ed occultamento dei cadaveri nelle cavità carsiche (foibe), marce della morte ed invio di migliaia di prigionieri in campi di concentramento dove la mortalità fu altissima per fame e maltrattamenti. La repressione dall'alto si realizzò in clima di "resa dei conti" per le colpe del fascismo e la repressione antipartigiana; questo fatto, assieme alla confusione in cui precipitò specialmente l'Istria nel 1943, aprì la strada anche all'inserimento, nella repressione politicamente mirata, di rancori personali e locali, nonché di forme di criminalità comune.

D: *Perché ci vollero quasi sessant'anni, fino al 30 marzo 2004, perché il Parlamento istituisse la Giornata del Ricordo al fine di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra?*

R. Finita l'epoca dei contrasti di confine, a partire dagli anni '60 del '900 la Jugoslavia, comunista ma neutrale,

divenne un ottimo cuscinetto strategico per l'Italia nella logica della guerra fredda. E' comprensibile quindi che la classe politica, di governo e di opposizione, fosse interessata a coltivare un rapporto di buon vicinato, mettendo la sordina a tutto ciò che ricordava un passato difficile e quindi sia all'aggressione italiana del 1941, con i connessi crimini di guerra, che alle violenze contro gli italiani del 1943 e del 1945. Naturalmente, gli storici potevano continuare ad occuparsene, ma in Italia di solito quando la politica si disinteressa di un argomento, questo esce dall'attenzione dei mezzi di comunicazione e degli stessi studiosi. La situazione è cambiata dopo l'89, ma la Venezia Giulia, storicamente abitata da genti diverse, è terra di memorie divise, assai difficili da gestire con equilibrio. Così, la Giornata del Ricordo è stata una tappa importante, ma ha immediatamente innescato una crisi diplomatica con le repubbliche di Slovenia e Croazia, superata appena nel 2010 con l'incontro a Trieste dei tre presidenti della Repubblica. A complicare la situazione hanno certo concorso i tentativi di strumentalizzazione politica di quel passato doloroso, che anche oggi non sono cessati.

D. *Nelle foibe furono uccisi anche 50 sacerdoti, ma non possiamo non ricordare la figura di mons. Antonio Santin, vescovo di Trieste dal 1938 al 1975, "defensor civitatis". Quale ruolo ebbe in questo periodo la Chiesa?*

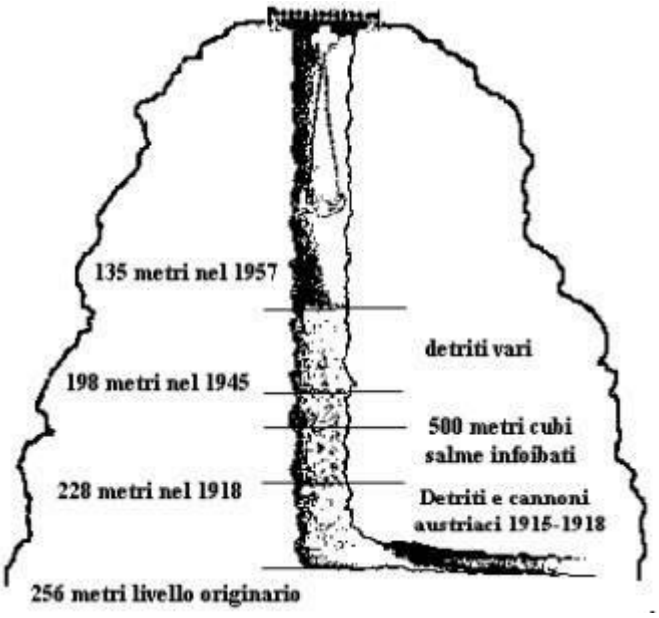
R. La Chiesa fu vittima di gravi persecuzioni da parte del regime comunista jugoslavo. Fino all'entrata in vigore del Trattato di pace, le angherie riguardarono soprattutto il clero italiano, in quanto contrario all'annessione della Venezia Giulia alla Jugoslavia, mentre quello sloveno e croato era favorevole. A partire dal 1947 invece gli attacchi si estesero a tutta la Chiesa. Così, a venir pubblicamente malmenati furono il vescovo di Trieste, mons. Santin, e l'amministratore apostolico di Salcano, mons. Mocnik, mentre fra i martiri troviamo ad esempio l'italiano don Bonifacio e il croato don Bulesic. Anche i semplici fedeli ebbero vita dura, perché la sola frequenza alle funzioni religiose, per non parlar del catechismo, li esponeva quantomeno a pubblica riprovazione nonché a discriminazioni lavorative.

Foiba di Basovizza

D. *Professor Pupo, secondo Lei, quali insegnamenti si possano trarre da questi eventi per il futuro nostro, per quello dei nostri figli e per quello delle generazioni a venire?*

R. L'italianità adriatica è stata distrutta da alcune delle principali forze operanti nella storia del '900 europeo. In primo luogo l'intolleranza, che comincia con gli atteggiamenti mentali discriminatori e le parole di odio che progressivamente infiammano gli animi, per continuare poi con i comportamenti di rifiuto ed aggressione, fino a superare, quando si danno condizioni di crisi generalizzata, ogni limite di umanità. In secondo luogo, strettamente legata alla precedente, la volontà di omologazione a tutti i costi. E' stata questa spinta verso l'omogeneizzazione forzata, che ha distrutto il grande patrimonio di ricchezza umana e culturale che in tutta l'Europa centrale era costituito dalla presenza di molteplici diversità e che lungo la frontiera adriatica era rappresentato dall'italianità. Purtroppo, i fantasmi di quelle forze oscure vagano di nuovo nella nostra società contemporanea.

Schema interno della Foiba di Basovizza



Per approfondire l'argomento e per la bibliografia è possibile consultare anche:
il sito dell'Istituto regionale per la storia della Resistenza e dell'Età contemporanea nel Friuli Venezia Giulia (www.irsml.eu)
il Vademecum per il Giorno del Ricordo (https://www.irsml.eu/vademecum_giorno_ricordo/Vademecum_10_febbraio_Irsrec FVG_2019.pdf
il sito dell'I.R.C.I. – Istituto Regionale per la Cultura Istriano-fiumano-dalmata (www.irci.it)

LINO LADINI
ARCHITETTO

PROGETTAZIONE
DIREZIONE DEI LAVORI
PERIZIE E CONSULENZE TECNICHE
CERTIFICAZIONE ENERGETICA

LARGO GRAMSCI 7/A
20066 MELZO (MI)

CELL. 366 6607881
TEL/FAX 02 95739427
E-MAIL: LINOLADINI@HOTMAIL.COM

MELZOMARMI SRL
a MELZO dal 1910

APPALTATORE COMUNALE DEL CIMITERO DI MELZO

LAVORAZIONE MARMI e GRANITI
PER ARREDAMENTO e EDILIZIA

MONUMENTI - CAPPELLE - COLOMBARI
SCULTURE IN MARMO e BRONZO

Melzo (MI) - Viale Gavazzi, 37/c - Lab.: Via Guido Rossa, 11
Tel. 02/95.710.255

TERUZZI
..a Melzo dal 1958

VENDITA - ASSISTENZA
RICAMBI - ACCESSORI

20066 Melzo (Mi) - via Verdi, 29 e 32/B
tel. 029550276 - www.teruzzimoto.it

Teruzzi Moto
Non è vero che non si vive senza una moto.
È vero invece che senza una moto
non si può dire di aver vissuto
A. Teruzzi

E' CON GRANDE PIACERE
CHE ANNUNCIAMO LA RINNOVATA
COLLABORAZIONE CON LO STORICO
MARCHIO PESARESE

Benelli

Veniteci a trovare:
MELZO (MI), Via Verdi, 32
Tel. 02.9550276 - www.teruzzibenelli.it

FORTUNATO GALISE
GEOMETRA
Progettazioni e Ristrutturazioni
Consulenze Catastali
Valutazioni Immobiliari
Divisioni Patrimoniali
Tabelle Millesimali

Via S. Elia, 48 – 20066 MELZO (MI)
Tel 02/95.735.119

In dialogo con l'Amministrazione Cittadina

Intervista al Segretario del PD Matteo Brambilla

a cura di **Stefano Stagnaro** della nostra Redazione

Diamo seguito alla nostra rubrica dedicata al ***dialogo con i soggetti politici di Melzo*** *intervistando Matteo Brambilla, attualmente* ***segretario del circolo melzese del Partito Democratico*** *nonché direttore dell'ENAIP di via San Rocco. Ancor prima che per i suoi incarichi istituzionali e professionali, Matteo è conosciuto in Città per il suo impegno all'interno della nostra Comunità Pastorale.*

D. *Anche se molti lettori probabilmente ti conoscono già, raccontaci qualcosa di te.*

R. Nato a Milano nel 1977, cresciuto a Melzo, zona Sacro Cuore. Sposato con Erica da quasi 14 anni, con noi in famiglia ci sono anche Leonardo e Filippo. Ho studiato Economia e Commercio alla Bocconi e dopo la laurea ho fatto il ricercatore in ambito universitario (ambito economia dei trasporti e logistica), poi il direttore finanziario in una azienda di trasporti e turismo, il consulente ed infine il direttore del Centro di Formazione Professionale Enaip di Melzo. Da sempre cerco di dedicare parte del mio tempo per rendermi utile, per quel poco che posso, alla Comunità. La mia vera passione è suonare musica rock con i miei amici che – nonostante i capelli lunghi e i giubbotti di pelle – non sono più così giovani ;-)

D. *Poco più di un anno fa sei salito in sella al Partito Democratico melzese che veniva da un periodo non certo roseo. Cosa ti ha spinto ad accettare un incarico così impervio?*

R. Come accennavo prima, da sempre cerco di dedicare parte del mio tempo che mi resta tra gli impegni di lavoro e di famiglia per rendermi utile alla Comunità. Mi è parso – qualche anno fa - che la vita politica cittadina avesse necessità (e ancora ne ha) di persone nuove, che potessero far evolvere il dibattito, un po' meno nella direzione dei vecchi rancori personali, un po' di più centrato sulle sfide che al giorno d'oggi si pongono alla nostra Città. Ho scelto di aderire al partito che meglio rappresenta quelli che sono i miei valori (democrazia, cittadinanza attiva, fiducia nel futuro, opportunità per i giovani, sviluppo sostenibile, attenzione ai più deboli) pur non nascondendomi le difficoltà che questo partito sta affrontando a tutti i livelli. È stato poi il partito a chiedermi se avessi voglia di mettermi a disposizione per fare il segretario ed ho accettato con lo spirito di chi ce la metterà tutta per fare la sua parte, seppur piccola.

D. *Puoi fare un bilancio di questo tuo primo anno di lavoro nella segreteria del PD melzese?*

R. Un anno è veramente poco per fare un bilancio. Posso provare a sottolineare due elementi su cui stiamo lavorando

come circolo: : il tentativo di fare la minoranza in maniera costruttiva, evidenziando le criticità non in maniera solo polemica o opportunistica, ma con il fine ultimo di risolvere i problemi; e lo sforzo di aumentare il dialogo sia dentro il circolo PD sia tra il circolo PD e l'esterno.

D. *Come giudichi la situazione in cui verte il nostro Comune?*

R. Credo che il territorio melzese si trovi in una situazione di stallo da cui uscirne non è affare semplice; gli indicatori più evidenti – a mio giudizio – sono l'andamento demografico (numero di abitanti fermo e indice di vecchiaia tra i più alti della zona), l'andamento dell'economia e del commercio, ed anche la zona "ex Galbani" vicino alla stazione che certamente non è un monumento al dinamismo.
Questi problemi sono particolarmente complessi perché sono il risultato di dinamiche sedimentate da anni, portate da dinamiche socioeconomiche che travalicano i confini comunali. A fronte di ciò, registro anche che dentro la Città, non solo a livello politico, c'è qualcuno che si sta prendendo a cuore i problemi, affrontandoli con grande propositività: questo è un grande segnale che rivela la grande ricchezza presente nel tessuto sociale cittadino.

D. *Quali interventi attueresti nel breve/medio periodo se fossi parte dell'Amministrazione Comunale?*

R. In merito a quello che dicevo nella domanda precedente, proverei ad aumentare le interazioni con il settore economico trainante del nostro territorio che – piaccia o no – è la logistica. Sfrutterei con più decisione il fatto di essere uno dei territori più strategici d'Italia per il sistema del trasporto e della movimentazione delle merci nazionali ed internazionali: dove ci sono le infrastrutture, poi si insediano i servizi, che hanno la potenzialità di mettere in moto l'economia locale con i connessi benefici a livello sociale. Ci credo talmente tanto, che una delle prime cose che ho fatto entrando in Enaip è stato avviare un corso post-diploma proprio su questo tema. Invece mi pare che su questo l'Amministrazione in carica sia un po' indecisa.
Cercherei di aumentare il livello di interazione con gli altri Comuni della zona; inoltre punterei a fare maggiore chiarezza relativamente ai progetti e alle prospettive legate alle scuole e all'ospedale.

D. *Stiamo attraversando un momento molto delicato sia a livello politico che sociale. Coloro i quali si spendono in atti di solidarietà vengono deplorati anziché lodati. Qual è la tua lettura della situazione?*

R. Alla base di tutto sta la cultura dominante dell'individualismo, per la quale prima vengono sempre le proprie esigenze: dedicare tempo nel volontariato (nella politica anche) diventa solo una inutile perdita di tempo. Credo che ancora più a fondo ci sia lo zampino del consumismo: l'egoista che è in tutti noi copra per soddisfare i propri bisogni. Il dilagare di un clima di "razzismo" o di chiusura verso l'altro diverso da me è come la precedente una povertà prima di tutto

intellettuale e spirituale. Le persone che portano avanti queste filosofie di vita, nella maggior parte dei casi non lo fanno con cattiveria, ma per paura. Io temo che queste paure siano indotte in modo da condizionare i comportamenti.
Chi pensa di opporsi all'individualismo e alla cultura della paura, per quanto difficoltoso, deve tendere una mano anche verso coloro per provare a liberarli dal peso di guardare solo a sé stessi o agli altri sempre e comunque con sospetto. È una riedizione ai giorni nostri dell'essere "sale della terra" e "luce del mondo".

D. *L'anno scorso hai preso in mano le redini dell'ENAIP, la scuola professionale della nostra città. Vuoi raccontarci un momento importante di questa tua esperienza?*

R. Il momento importante è quando i nostri allievi imparano un mestiere che permetterà loro di rendersi autonomi nella vita: questa è la mission del nostro Centro di Formazione Professionale, lanciare giovani verso le sfide della vita, fornendoli di qualche strumento utile per affrontarle, in primis le competenze per avere un lavoro di una certa qualità.
La soddisfazione più grande è quando un ristorante, un centro estetico, una azienda dopo aver accolto uno/a dei nostri allievi/e in tirocinio o in apprendistato, ci fanno sapere che sono contenti e che lo assumeranno: un lavoro è un punto di partenza solido su cui le nostre ragazze ed i nostri ragazzi possono iniziare a costruire la loro vita.

enaip LOMBARDIA MELZO

CATTANEO
BY SARAH

Via Matteotti 27 – Melzo – tel. (02) 95.50.373

di
Mattavelli Dr.ssa Giancarla
Psicologa e Mediatrice Familiare

Consultorio di Melzo: "Impariamo a Litigare" (ovvero come sopravvivere ai contrasti quotidiani)

I conflitti familiari sono "il pane quotidiano" degli operatori del Consultorio: litigi tra coniugi, ex coniugi, tra genitori e figli, a volte tra sé e sé ….

Come diceva L. Tolstoj nell'incipit del romanzo "Anna Karenina" :

'Tutte le famiglie felici si somigliano; ogni famiglia infelice è invece disgraziata a modo suo."

E infatti spesso le situazioni sono complicate, si fatica a cercare e trovare le risorse per cambiare, le sofferenze sono davvero tante. E spesso sono condizioni trascinate per tanto tempo, che arrivano in Consultorio spesso dopo anni, quando ormai le modalità sono consolidate e le ferite profonde.

Imparare ad agire subito, alla prima difficoltà, o comunque reagire a ciò che sembra immutabile, permettersi di chiedere aiuto è ciò che fanno le persone che accedono ai servizi del Consultorio.

Pensando a qualche riflessione in proposito, ho trovato molti spunti interessanti nell'esortazione di Papa Francesco "Amoris Laetitia" .

Vorrei riprenderne alcuni.

Ovviamente, questo è un estratto assolutamente personale ed il Papa offre molto più di quanto io ho evidenziato.

Per comodità, le citazioni dal testo "Amoris Laetitia" sono scritte in corsivo.

Avere Cura

"E' bene avere cura della gioia dell'amore".

Come tutte le cose vive, le relazioni hanno bisogno di attenzioni quotidiane. Non ci stupiamo di dover bagnare i fiori tutti i giorni, ma non ci fa impressione passare giorni o settimane senza parole affettuose o gesti di premura verso marito o figli …..

Spesso, alla domanda 'quando avete fatto qualcosa di piacevole insieme?', molti non sanno rispondere, non se ne ricordano, non la ritengono cosa degna di nota o di attenzione.

Certo, bisogna essere realisti e 'prevedere' anche i giorni faticosi, mettere in conto che nella vita ci sono cambiamenti, spesso nell'ordine della vita, ma anche modifiche non volute, improvvise, difficili da gestire.

Oppure, come nel caso dell'adolescenza dei figli, trasformazioni che sembrano arrivare all'improvviso e sconvolgere modalità consolidate e davanti alle quali non è possibile tirarsi indietro.

L'orizzonte resta quello del 'prendersi cura' ma si deve essere disponibili a cambiare modalità, ad interrogarsi per trovarne di più funzionali.

"Il problema si pone quando pretendiamo che le relazioni siano idilliache o che le persone siano perfette, o quando ci collochiamo al centro e aspettiamo unicamente che si faccia la nostra volontà*. Allora tutto ci spazientisce, tutto ci porta a reagire con aggressività. Invece devo riconoscere che anche l'altro possiede il diritto a vivere su questa terra insieme a me, così com'è. Non importa se è un fastidio per me, se altera i miei piani, se mi molesta con il suo modo di essere o con le sue idee, se non è in tutto come mi aspettavo.*

L'amore comporta sempre un senso di profonda compassione, che porta ad accettare l'altro come parte di questo mondo, anche quando agisce in un modo diverso da quello che io avrei desiderato."

E' facile pensare alle reazioni di certi genitori che faticano ad accettare che il loro 'bambino' si sia trasformato in un adolescente diverso da come se lo erano aspettato, o a certi coniugi che constatano di avere accanto una persona diversa da quella che hanno sposato, o ancora di più ex coniugi che 'non si riconoscono più'!

GUARDARE, NON SOLO VEDERE!

"Quante cose fanno a volte i coniugi e i figli per essere considerati e tenuti in conto! Molte ferite e crisi hanno la loro origine nel momento in cui smettiamo di contemplarci."

Tante volte si è perso il 'gusto' di rendere felice l'altro mediante atti di attenzione e di cura: la torta per il figlio che aveva la verifica di matematica, il piatto preferito del marito, ….

Sono mille i gesti che ci vengono alla mente se ci prestiamo interesse! Ed è bello, durante i nostri colloqui, vedere il viso delle persone illuminarsi immaginando la felicità dei propri cari (a cui magari non avevano pensato da tempo!).

Dovrebbero però fare un pensiero anche tutti quelli che non si accorgono dei tanti pensieri di cura che altri fanno per loro: quante mogli piangono perché il marito "non si accorge" di cosa hanno cucinato per lui ….

O quanti padri non si rendono conto dei figli che chiedono la loro attenzione, magari dicendo di non sapere fare i compiti da soli!

O i figli adolescenti che "ci provano" ad aiutare la mamma ma … non è mai nel modo giusto! C'è sempre qualcosa di sbagliato nel loro fare.

"A volte si attribuisce ad ogni cosa la medesima gravità, con il rischio di diventare crudeli per qualsiasi errore dell'altro," non fermandosi a distinguere per importanza, per intenzionalità.

Nei colloqui in Consultorio, si prova a rileggere i fatti da un'altra angolazione, a farsi prendere dal dubbio, a immaginare altre possibilità. Certo è molto più faticoso del restare aggrappati a convinzioni granitiche ma spesso è più produttivo.

"E' l'ampiezza dello sguardo di chi colloca quelle debolezze e quegli sbagli nel loro contesto; ricorda che tali difetti sono solo una parte, non sono la totalità dell'essere dell'altro.

L'altro non è soltanto quello che a me dà fastidio."

PRIMA AMARE SE STESSI

"Per amare gli altri occorre prima amare se stessi, in quanto chi è incapace di amare sé stesso incontra difficoltà ad amare gli altri."

Anche questa è esperienza quotidiana: chi non ha 'provato' relazioni positive, ha più difficoltà a viverle, ma è possibile essere aiutati a 'prendersi cura' delle proprie ferite, a fasciarle e poi lasciarle cicatrizzare.

Esiste una responsabilità verso se stessi, oltre che verso gli altri.

"Per poter perdonare abbiamo bisogno di passare attraverso l'esperienza liberante di comprendere e perdonare noi stessi. *Tante volte i nostri sbagli, o lo sguardo critico delle persone che amiamo, ci hanno fatto perdere l'affetto verso noi stessi. Allora poter incolpare gli altri si trasforma in un falso sollievo",* che in realtà avvelena i legami ma non dà la serenità sperata.

GOVERNARE IL CONFLITTO

Se tutti, a parole, riconosciamo la ricchezza dell'essere diversi, l'arricchimento che deriva dal fatto che ciascuno di noi sia unico, altra cosa è tollerare che ci sia chi la pensa diversamente da me (il clima sociale e politico ne è esempio).

"C'è bisogno di liberarsi dall'obbligo di essere uguali e imparare la capacità di esprimere ciò che si sente senza ferire."

Il conflitto è sano, è necessario, va imparato dentro le relazioni familiari, ma va governato, non gestito in maniera istintiva. Ciò che risulta distruttivo sono le modalità, non l'opposizione in sé.

Spesso spendiamo molte delle nostre forze nel tentare (inutilmente) di ignorare le differenze di opinione e invece dovremmo concentrarci di più su come renderle più produttive le diversità (che spesso non sono così incolmabili).

"Spesso l'altro non ha bisogno di una soluzione ai suoi problemi ma di essere ascoltato, *di vedere riconosciuto che ha il diritto di esistere, a pensare in maniera autonoma e ad essere felice, di esprimere il proprio punto di vista perché ha un'altra esperienza nella vita."*

Proprio perché siamo convinti di questo, in Consultorio partirà un gruppo per "imparare a litigare", dove ci si confronterà e si acquisiranno strategie molteplici di gestione dei conflitti.

Sapendo già in partenza che *l'amore convive con l'imperfezione.*

Consultorio Familiare Decanale Melzo –
Via Monsignor Orsenigo, 7 Melzo
Tel. 02-95732039

ONORANZE FUNEBRI

Mutuo Soccorso

Sala del Commiato gratuita

Funerali completi
(sconto per i Soci)

Disbrigo pratiche in qualsiasi ospedale

Vestizioni - Cremazioni

Lapidi - Monumenti

Trasporti nazionali ed esteri

Fornitura fiori

Servizio attivo 24 ore su 24 - diurno - notturno - festivo

Tel 02/95.50.762 - Via A. Villa, 35 - Melzo

E-mail: info@onoranzefunebrimutuosoccorso.it - *Sito:* www.onoranzefunebrimutuosoccorso.it

Agenzie: TRUCCAZZANO - MILANO - GORGONZOLA

CAF
CENTRO ASSISTENZA FISCALE

MELZO
Via Verdi 1

Gentili Cittadini,
Vi ricordiamo che con l'avvicinarsi del periodo relativo agli adempimenti fiscali quali MOD. 730, la nostra associazione

CAF - Centro di Assistenza Fiscale - MELZO

è lieta di prestare la propria assistenza per eseguire tutte le pratiche fiscali tra cui:

- ISEE
- NASPI
- Modello 730
- Dimissioni Online
- Reddito di Cittadinanza
- Bonus Vari
- Assistenza Compravendita
- Assistenza Contratti di Affitto
- Successioni

Potete rivolgervi al centro CAF dalle 9.00 alle 12.00 telefonando al numero 327.3194636- 02.95737845 Oppure inviando una mail a: servizicafmelzo@libero.it

HAI UN IMMOBILE DA AFFITTARE o VENDERE A MELZO, LISCATE, VIGNATE?

CHIAMACI
Tel 02.95739809

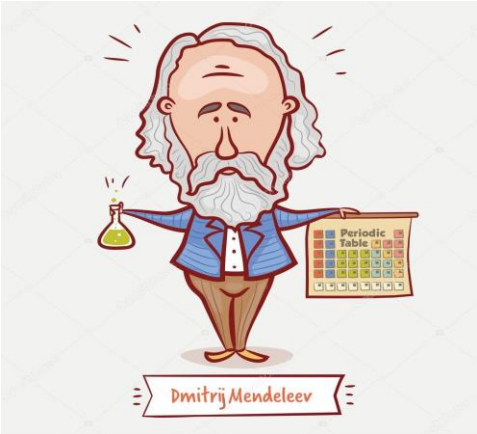
www.faini.it
faini case

Affidati ai nostri servizi

A cura di
Pietro Pierro e Grazia Inglese
Docenti IPSIA Melzo

Buon compleanno Tavola periodica

"In rime distillate
Per chi a scuola
Fra atomi e elementi
Studiò la chimica con pianti e lamenti"
(A.Cavaliere)



Tra i tanti studenti che loro malgrado si sono imbattuti nello studio della chimica, vi fu anche il poeta, giornalista e politico italiano Alberto Cavaliere. Egli, dopo una bocciatura una bocciatura all' esame di chimica generale all'Università, nel 1926 scrisse un libro, "la Chimica in versi", tra cui una poesia dedicata agli elementi chimici della Tavola periodica.

Ma cos'è la tavola periodica? Facciamo un passo indietro. Non tutti sanno che il brillante scienziato russo Dimitrij Mendeleev gettò le basi della moderna tavola periodica degli elementi. È uno strumento fondamentale utilizzato in tutti i laboratori di chimica ed è presente come poster in tutte le aule di scienze del mondo.

La tavola periodica è una raccolta schematica ben organizzata di tutti gli elementi conosciuti, naturali e artificiali.

La creazione della tavola periodica prese forma non solo dalle conoscenze scientifiche acquisite fino a circa la metà del XIX secolo, ma anche da una magica intuizione venuta in sogno ad uno squattrinato e giovane professore di Chimica dell'Università di San Pietroburgo il 17 febbraio del 1869.

A quel tempo Mendeleev era un fanatico giocatore di carte, con un debole per i solitari. Vi si dedicava ossessivamente soprattutto nei lunghi viaggi in treno attraverso la tundra siberiana. Un' idea fissa dello scienziato era quella di mettere ordine nel caos degli elementi allora conosciuti secondo una logica costruttiva. Anche altri chimici di varie università del mondo si arrovellarono sul problema di classificare i dati in modo sintetico, come ad esempio Antoine Lavoisier, che nel 1789 provò ad organizzare i soli 33 elementi che al suo tempo conosceva.

Mendeleev, una notte, dopo aver giocato al solitario si addormentò e sognò la soluzione di questo grande dilemma:

" VIDI UNA TAVOLA SU CUI GLI ELEMENTI CADEVANO DISPONENDOSI IN ORDINE SECONDO UNA LOGICA.
QUANDO MI SVEGLIAI, MISI PER ISCRITTO CIÒ CHE AVEVO VISTO."

Elencò così gli elementi **ordinandoli secondo il loro peso atomico**, una regolarità che sfruttava l'incasellamento verticale (colonne) degli elementi aventi caratteristiche simili. **Le proprietà di tali elementi si ripetevano in una serie di combinazioni periodiche** ed è per questo che chiamò lo schema: "La tavola periodica".

L'intuizione geniale di Mendeleev, a differenza dei suoi colleghi precursori, fu quella di lasciare dei posti vuoti per gli elementi ancora sconosciuti. Uno schema che attraverso la reciproca disposizione degli elementi chimici, sintetizza tutte le proprietà chimico-fisiche e le regole di combinazione di tutte le sostanze che fanno parte del nostro Mondo. E perché no, anche di altri mondi a noi sconosciuti.

Nel 1869 erano noti solo 63 elementi (oggi 118). Sei anni dopo la realizzazione della tavola periodica degli elementi fu scoperto ed analizzato un metallo proveniente dai Pirenei: il gallio.

Il gallio ad oggi è usato per realizzare specchi brillanti; come semiconduttore per i componenti elettronici (i transistor); come stabilizzante di una forma di plutonio nella produzione di armi nucleari e anche per le otturazioni dentarie al posto del mercurio.

Tale elemento presentava un peso atomico simile a quello previsto da Mendeleev, ma i suoi colleghi scienziati non erano ancora convinti della validità della sua creazione. Molti scienziati prima di Lui provarono a schematizzare e organizzare tali elementi, ma serviva una versione precisa e definitiva. Solo dopo l'arrivo di altri tre elementi (elio, neon e argon) e con l'avvento della meccanica quantistica che fu accettata la tavola periodica dello scienziato russo.

della meccanica quantistica che fu accettata la tavola periodica dello scienziato russo.

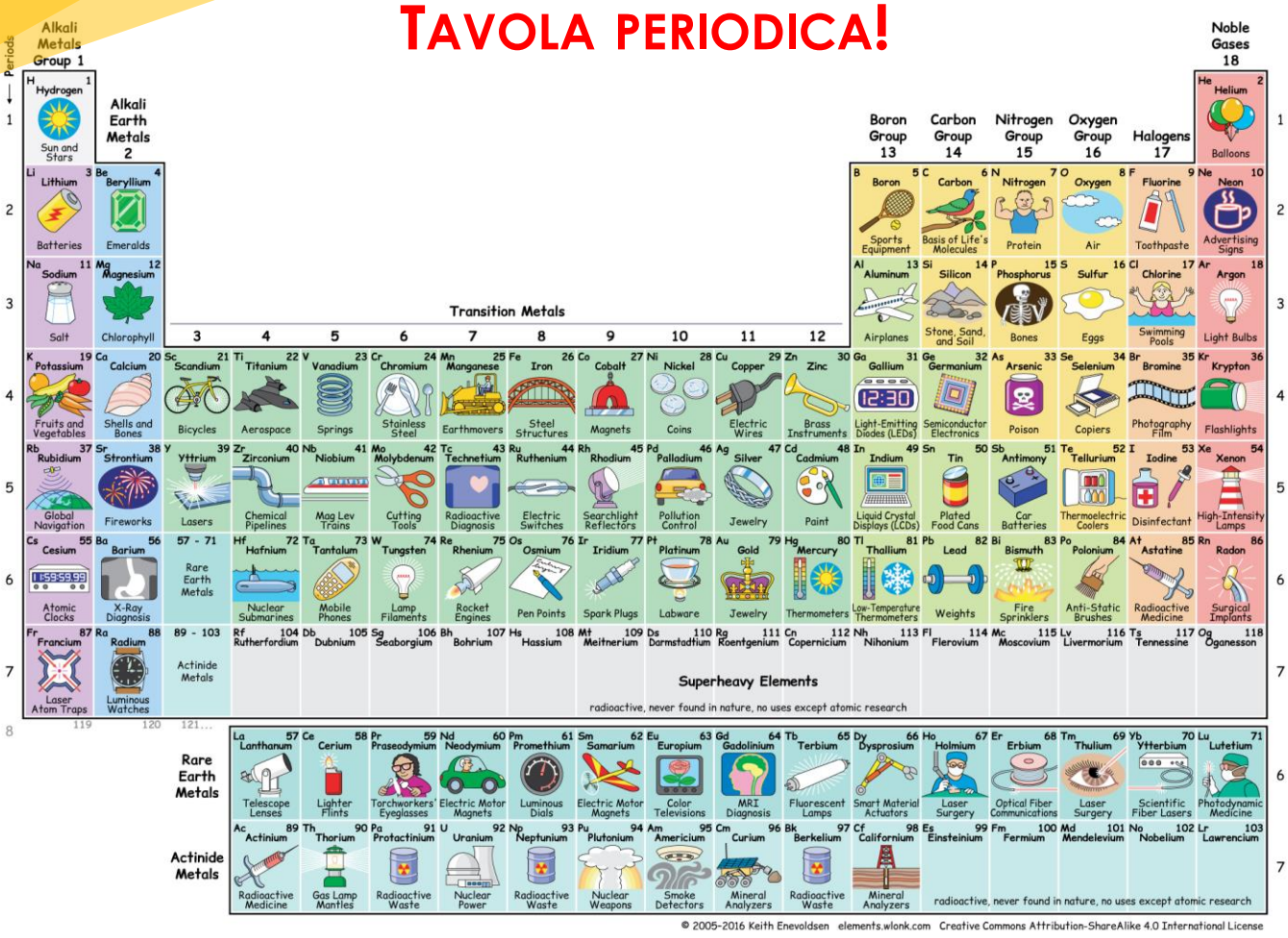
Oggi lo schema è leggermente diverso. La tavola periodica è organizzata per numero atomico degli elementi e agli inizi del 1900 si decise di rappresentarla in righe (chiamate periodi) e colonne (chiamate gruppi).

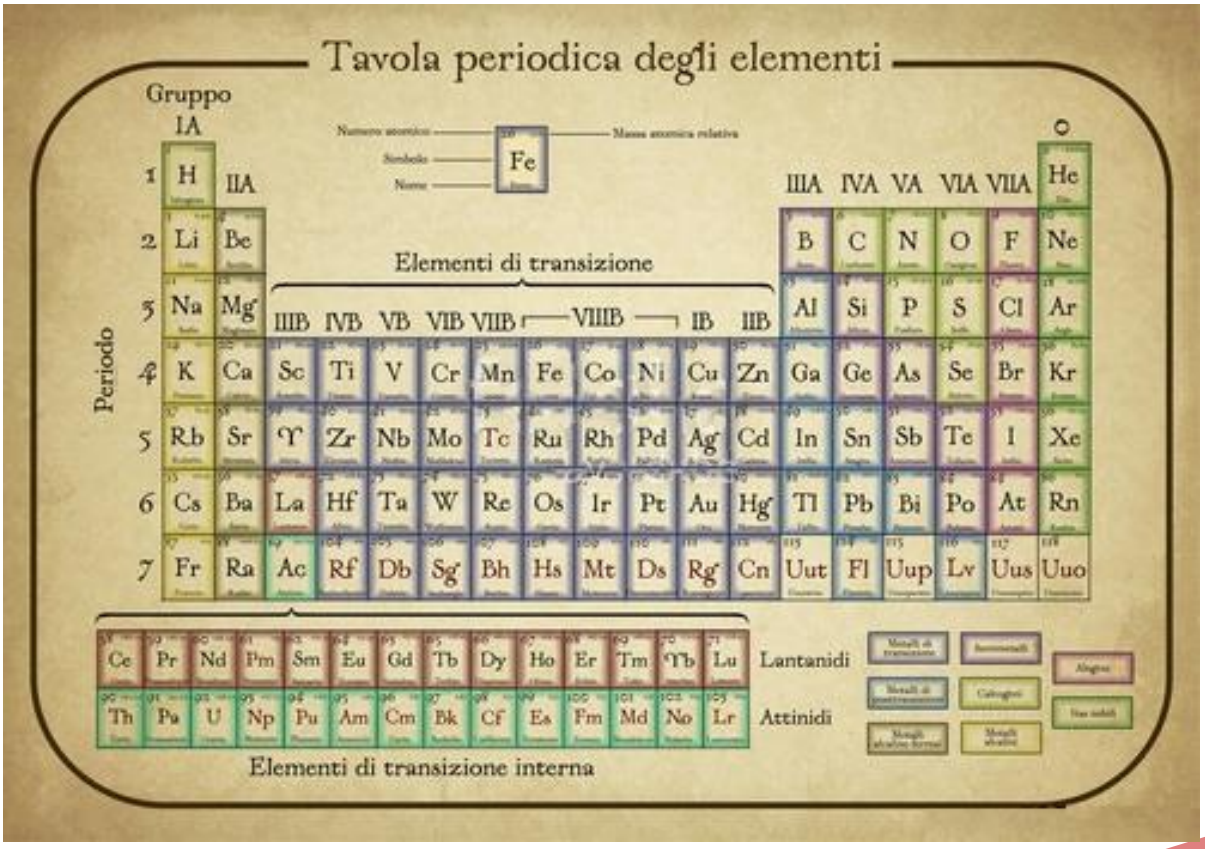
Il principio per il quale la posizione di ogni elemento permette di prevedere le sue proprietà, la rende l'icona fondamentale della chimica. Con tale intuizione Mendeleev anticipò di 50 anni altri risultati scientifici legati a delle conoscenze che per lui erano ancora sconosciute; un esempio su tutti è la struttura interna degli atomi.

La meravigliosa ed armoniosa organizzazione degli elementi ha reso la tavola periodica uno dei più grandi e lungimiranti strumenti scientifici che l'ingegno umano abbia saputo realizzare.

"Impariamo a sognare, signori,
e poi forse scopriremo la verità [..]
ma guardiamoci dal rendere i nostri
sogni di pubblico dominio
finché non siano corroborati dalla
nostra interpretazione cosciente."
(F.A.KEKULE'
-padre fondatore della chimica organica)

Buon 150esimo Compleanno Tavola periodica!





Casa e lavoro: un tentativo in aree difficili

A cura della CARITAS CITTADINA

Lo stato di crisi economica che interessa molti Paesi, ed in particolare l'Italia, sta provocando gravi disagi a molte famiglie. E' sempre alto il numero delle persone che hanno perso il lavoro e non sono più in grado di coprire le spese di una normale gestione famigliare.

Chi non ha lavoro deve comunque pagare affitto, spese di condominio, utenze… Molti sono colpiti da sfratto e rischiano di non avere più un tetto.

Caritas aiuta molte famiglie, con la distribuzione di pacchi alimentari e con altri contributi e, nell'autunno del 2015 ha introdotto un nuovo progetto per le aree che risultano più difficili: lavoro e casa.

Il titolo usato per questa iniziativa – Mille per Cinque – è uno slogan semplice, che indica un obiettivo: avere il sostegno di molti (e abbiamo detto MILLE!) che contribuiscano regolarmente, anche con una piccola somma mensile (5€). E' un invito rivolto a tutti perché, chi vuole, come può, riconoscendo il dono che riceve continuamente nella sua vita, offra un aiuto a quanti vivono nelle difficoltà.

Chiameremo Maria la madre di un ragazzino, che allora aveva 6 anni.

Lavoro saltuario, entrate modeste e discontinue, si era rivolta a Caritas su consiglio di una vicina ed ha ricevuto (e riceve) i tradizionali aiuti. Carattere difficile: dura e complicata. Viveva in una casa in affitto ma non ce la faceva e Caritas la sostiene ma alla fine deve lasciare quella casa. La lista per una casa pubblica è lunga. Nel frattempo una famiglia molto speciale presta una casa (gratis, anche le spese): ci resterà due anni.

Finalmente a maggio 2018 Aler assegna una casa pubblica: sembrava tutto a posto, però solo dopo mesi ha potuto firmare un contratto… Ma la casa per essere abitabile ha bisogno di tanti lavori e Maria non ha soldi e non possiede arredi e mobili, elettrodomestici, nulla…

Servono scaldabagno e intervento idraulico certificato, imbiancatura (cerchiamo volontari), arredi ed elettrodomestici (usati, ma decorosi), spese di registrazione. Attenti come sempre alle spese, alla fine la somma necessaria è stata di 2.900€. Finalmente anche Maria e suo figlio hanno finalmente una casa!

Anche in questo caso abbiamo avuto testimonianza della generosità dei melzesi, e in particolare della Comunità cristiana, che ha dato un grande aiuto (come non ricordare l'iniziativa della Quaresima 2018?), di cui a suo tempo abbiamo dato conto in dettaglio.

Ci sono stati interventi considerevoli, soprattutto per la sistemazione di abitazioni – come indicato nell'esempio qui accanto. Molte altre storie potrebbero essere raccontate a proposito delle realizzazioni... ma sono ancor più numerose quelle che domani potranno diventare realtà, con l'aiuto di tanti!

La tabella allegata presenta un sintetico quadro di quanto è stato realizzato in tutto questo periodo.

1.000 per 5: Progetti 2015 - 2019							
	Facciamo casa	Affitto	Housing	Lavoro	Salute	Altro	Totale
2015	1						1
2016	1	2	2	5	1	1	12
2017	4					1	5
2018	7	1		1			9
2019	3						3
Totale	16	3	2	6	1	2	30

La colonna *"Lavoro"* della tabella comprende casi in cui l'aiuto consiste nel pagamento di alcuni piccoli servizi (svolti in genere a beneficio della parrocchia); sono lavori che talvolta hanno carattere di continuità, ma si tratta davvero di somme non grandi, che possono comunque contribuire ad attenuare le difficoltà che la famiglia deve fronteggiare.

Questo del lavoro è certamente l'ambito in cui si trovano grandi difficoltà a intervenire perché è difficile trovare luoghi in cui inserire le persone… e poi servono flussi costanti per far fronte alle spese.
Il desiderio che anima il *"1.000 per 5"* è di raggiungere la vasta platea dell'intera città, di non limitarsi agli spazi della Comunità cristiana, ma cercare di raggiungere tutti i cittadini, anche il contesto pubblico. E' così che è nata la decisione di partecipare al bando chiamato *"Bilancio Partecipativo"* indetto dall'Amministrazione Comunale di Melzo, per il quale è stato presentato il progetto *"Vesti solidale"*. Si tratta di un tentativo di lavoro vero, seppure per cifre mensili non grandi, che presenta tra l'altro il vantaggio di raggiungere più risultati con un'unica spesa.
In questo ultimo periodo, in verità, il *"1.000 x 5"* ha proprio bisogno di un rilancio e l'invito a scrivere questo articolo è una vera occasione per tornare a chiedere a tutti – donatori che in passato hanno sostenuto l'iniziativa (grazie di cuore!) e donatori nuovi, che speriamo numerosi! – di partecipare secondo le proprie possibilità. Il modo? Semplice! Si può:
Versare una somma presso la sede di Caritas, in Via San Rocco
Fare un bonifico sul conto corrente presso Banca di Credito Cooperativo Milano, Agenzia di Melzo, intestato a Gruppo di Vol. S. Alessandro – Onlus, Caritas Melzo, IBAN IT55 C084 5333 4020 0000 0051 572
(le ricevute bancarie danno diritto ad esenzione fiscale)
Naturalmente… si può versare più di 5 € al mese, e fare versamenti cumulativi (trimestrale, semestrale…)
Grazie!

A cura del
LABORATORIO SOCIO – POLITICO
della nostra Comunità Pastorale

La sfida educativa a Melzo
"Per educare un figlio ci vuole un villaggio"

Durante i mesi scorsi il "Laboratorio socio-politico" della nostra Comunità Pastorale si è interessato dell'aspetto educativo che nella nostra Città si declina nelle Scuole, nelle Associazioni, nei gruppi di interesse, nelle realtà ecclesiali...

Tale ricerca ha permesso di contattare e conoscere meglio le diverse agenzie educative del territorio e di ricevere da esse alcuni input interessanti che potrebbero essere oggetto di rilancio e interazione tra le stesse realtà educative e anche tra queste e l'Amministrazione cittadina.

La raccolta di dati e di provocazioni ha prodotto un documento ampio che non poteva essere ulteriormente sintetizzato senza penalizzarne qualche aspetto: ecco perchè il nostro giornale ha scelto di pubblicare integralmente il testo che a prima vista potrebbe apparire denso e impegnativo, ma che merita senz'altro una considerazione attenta e puntuale.

Mentre ringraziamo i componenti del "Laboratorio socio-politico" per il prezioso apporto all'interno della Comunità ecclesiale, ci auguriamo che il frutto di questa elaborazione possa costituire un valido ausilio per tutti coloro che vivono in prima persona le sfide e le dinamiche educative, in primis le nostre famiglie.

Come molti ricorderanno, in occasione delle elezioni dello scorso anno era stata costituita, su invito del Consiglio Pastorale, fu costituita dalla Comunità Pastorale una Commissione incaricata di redigere una Lettera alla Cittadinanza, con l'intento di raccogliere e presentare i temi che stanno più a cuore alla comunità cristiana melzese.

La Commissione continua ora il suo compito in una nuova veste; si è trasformata infatti in un Laboratorio Socio Politico, allo scopo di offrire alla cittadinanza spunti di riflessione e proposte concrete, in modo che la Comunità Cristiana possa concorrere al bene comune.

PER QUESTO IL LABORATORIO HA DECISO DI AFFRONTARE UNO DEI TEMI PRINCIPALI DELLA LETTERA, OSSIA LA QUESTIONE DELL'EDUCAZIONE, UNA DELLE EMERGENZE NAZIONALI.

LA COMUNITÀ
EDUCANTE
LA COMUNITÀ
EDUCANTE

Il metodo che è stato adottato è stato quello di incontrare le persone che a vario titolo, professionalmente o su base volontaria, operano nelle istituzioni e nelle associazioni in campo educativo. Non era possibile lavorare solo su un'ipotesi o su un'idea di educazione, per quanto condivisa, ma era necessario verificare con chi opera quotidianamente nel campo educativo quali sono i bisogni delle famiglie e dei loro figli, quali sono le difficoltà e gli ostacoli che vengono affrontati lungo ogni percorso educativo.

Il nostro intento non era quello di evidenziare solo il negativo, e così dipingere un quadro necessariamente fosco della nostra Città, quanto prendere coscienza dei punti nevralgici sui quali sarebbe necessario intervenire.

Il gruppo di lavoro ha incontrato gli insegnanti degli istituti scolastici, i loro dirigenti, i rappresentanti dei genitori, gli educatori sportivi, i catechisti, i rappresentanti del consultorio familiare decanale, i responsabili dei progetti College, Itinera, Spazio Compiti e delle scuole di musica, il Direttore dell'Oratorio Sacro Cuore e il Responsabile degli animatori e della pastorale giovanile, gli Assessori ai Servizi alla persona e alla famiglia e alle Attività educative e Cultura, e molte altre figure impegnate nel campo educativo. Ringraziamo tutti e ciascuno per la generosa disponibilità che ci è stata offerta.

La nuova scuola "G. Ungaretti"

Con questo documento desideriamo mettiamo a disposizione di tutti il risultato della nostra ricerca, senza alcuna pretesa di esaustività, né, tantomeno, con l'illusione di offrire facili soluzioni a questioni complesse, ma con il desiderio di aiutare la nostra Comunità e la cittadinanza tutta a mettere a fuoco un tema così importante.

L'AMBITO DELLA NOSTRA RICERCA

La questione educativa è un tema trasversale ed intergenerazionale, che nella sua accezione più larga comprende almeno le fasce d'età infantili, adolescenziali e giovanili. Nel corso del nostro lavoro è stato inevitabile scegliere una classe di età sulla quale concentrare la nostra ricerca; abbiamo deciso di concentrarci sulla fascia di età 6 – 14 anni, piuttosto che su quella adolescenziale/giovanile perché, a differenza degli adolescenti e dei giovani, i servizi scolastici, sportivi, ricreativi etc. della fascia di età 6-14 anni sono realizzati generalmente a Melzo. La dimensione cittadina ci è quindi sembrata adatta alla riflessione su questa fascia.

QUALE EDUCAZIONE?

Non è stato ovviamente nostro obbiettivo affrontare le specifiche questioni didattiche o organizzative, quanto occuparci della questione educativa nel senso più alto del termine.

MA COSA SI INTENDE PER QUESTIONE O EMERGENZA EDUCATIVA, ALMENO DA UN PUNTO DI VISTA CRISTIANO?

Ci viene in aiuto il testo "Educare alla vita buona del Vangelo", che pur essendo stato pubblicato dalla CEI nel 2010 è ancora ricco di spunti del tutto attuali. Ne riprendiamo alcuni passi.

"In tal modo si è fatta strada la consapevolezza che è proprio l'educazione la sfida che ci attende nei prossimi anni (…) Il Santo Padre (Papa Benedetto XVI n.d.r.) ci incoraggia in questa direzione, mettendo in evidenza l'urgenza di dedicarsi alla formazione delle nuove generazioni.

Egli riconosce che l'educare, se mai è stato facile, oggi assume caratteristiche più ardue; siamo di fronte a «una grande 'emergenza educativa', confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita»

"La formazione integrale è resa particolarmente difficile dalla separazione tra le dimensioni costitutive della persona, in special modo la razionalità e l'affettività, la corporeità e la spiritualità. (…) Questa separazione tra le dimensioni della persona ha inevitabili ripercussioni anche sui modelli educativi, per cui educare equivale a fornire informazioni funzionali, abilità tecniche, competenze professionali. Non raramente, si arriva a ridurre l'educazione a un processo di socializzazione che induce a conformarsi agli stereotipi culturali dominanti. Il modello della spontaneità porta ad assolutizzare emozioni e pulsioni: tutto ciò che "piace" e si può ottenere diventa buono. Chi educa rinuncia così a trasmettere valori e a promuovere l'apprendimento delle virtù; ogni proposta direttiva viene considerata autoritaria. "

"Benedetto XVI, a sua volta, spiega che l'educazione non può risolversi in una didattica, in un insieme di tecniche e nemmeno nella trasmissione di principi; il suo scopo è, piuttosto, quello di «formare le nuove generazioni, perché sappiano entrare in rapporto con il mondo."

Ricordiamo, inoltre, che Papa Francesco ha dedicato il capitolo VII di Amoris Laetitia alla educazione dei figli, affermando al paragrafo n. 262 che

"L'educazione comporta il compito di promuovere libertà responsabili, che nei punti di incrocio sappiano scegliere con buon senso e intelligenza; persone che comprendano senza riserva che la loro vita e quella della comunità è nelle loro mani e che questa libertà è un dono immenso"

QUESTA È QUINDI LA DIMENSIONE EDUCATIVA CHE CI INTERESSA: LA FORMAZIONE DI PERSONE LIBERE CHE SAPPIANO RAPPORTARSI RESPONSABILMENTE CON LA REALTÀ.

Gli Oratori della Città

I NOSTRI INCONTRI

La ricchezza dello scambio avuto con le persone che abbiamo incontrato è stata talmente ampia che non ci è possibile riportarla integralmente. Ci proponiamo pertanto di sottolineare solo gli aspetti che ci sono apparsi più significativi, consapevoli di tralasciare una mole notevole di ulteriori spunti di riflessione.

I nostri interlocutori ci hanno innanzitutto fatto comprendere che i problemi dei nostri ragazzi, delle loro famiglie, delle istituzioni etc. sono più o meno gli stessi che troviamo nelle altre aree metropolitane del resto d'Italia.

La Scuola dell'Infanzia "Umberto I"

Dai nostri incontri è emerso quindi un quadro piuttosto comune, purtroppo, di questi tempi, che vede al centro la fragilità delle famiglie, e dei genitori in particolare. **Le difficoltà educative infatti, non originano dai ragazzi, ma dagli adulti, che fanno fatica a ricoprire il loro ruolo di educatori, e spesso non riescono (non riusciamo) ad essere esempio positivo e coerente, e ad indicare ai figli le giuste priorità necessarie alla loro crescita umana.**

Questa fragilità si riflette anche nel rapporto con la scuola, vista spesso come dispensatrice di servizi invece che come alleata e corresponsabile nell'educazione dei propri figli.

A partire da questo quadro generale abbiamo quindi cercato di stimolare i nostri interlocutori a presentarci quali siano, in particolare, i punti di forza e di debolezza presenti nello specifico panorama educativo di Melzo. Riportiamo di seguito gli aspetti più importanti che ci sono stati riferiti.

1) Il primo nodo emerso è come aiutare i genitori a recuperare la bellezza del loro essenziale ruolo educativo, e a svolgerlo al meglio. Ci sono molte questioni nelle quali le famiglie fanno fatica a comprendere come interagire con i loro figli: basti pensare, banalmente, a quanto attiene alle nuove tecnologie e ai social network, e a tutto quello che ne consegue. **Le famiglie hanno quindi bisogno di strumenti educativi nuovi.** Insegnanti e dirigenti scolastici ci hanno però riferito una partecipazione spesso scarsa alle iniziative di approfondimento dei temi educativi organizzati dalle scuole, e lo stesso avviene con gli eventi realizzati dalle altre agenzie del nostro territorio. I partecipanti sono poi in genere sempre gli stessi. Ciò non significa che ai genitori non stia a cuore il bene dei propri figli, tutt'altro. Ed è proprio il loro desiderio di bene il terreno sui quali incontrarli: se percepiscono che c'è un reale interesse per i propri figli anche i genitori più restii si lasciano coinvolgere. **Come aiutare i genitori nel loro ruolo, e di come arrivare al maggior numero di essi, è un tema cruciale.**

2) A Melzo ci sono, fortunatamente, anche molte realtà del terzo settore che si dedicano ad attività educative, ed in particolare c'è una forte presenza di volontari impegnati in opere utilissime quali, ad esempio, il Progetto College, la scuola di Italiano per stranieri, l'Oratorio feriale etc. **A fronte di tante risorse, spesso non pienamente valorizzate e conosciute, si evidenzia la necessità di formare i volontari, non essendo sempre sufficiente la buona volontà per essere bravi educatori.** Si pone pertanto la questione di aiutare i volontari a rendere un servizio più adeguato ed efficace.

3) La sempre più massiccia presenza di bambini di origine straniera sembra essere bene integrata nelle nostre scuole; non ci sono stati riferiti problemi

particolari al riguardo, anche grazie alla presenza di mediatori culturali e linguistici. Al di fuori dell'ambito scolastico, però, questi bambini, così come le loro famiglie, vivono spesso in maniera isolata rispetto al resto della città. **La precedente esperienza della commissione comunale intercultura, interrotta negli scorsi anni, costituiva un valido strumento per progettare interventi in questo settore, e si ritiene potrebbe essere utile ripristinarla.** Pur attenendo a una fascia di età più grande rispetto a quella da noi indagata, ci è stato inoltre riferito che i ragazzi di origine straniera che frequentano le scuole superiori o professionali non hanno un supporto che li sostenga dal punto di vista linguistico. I ragazzi quindi vengono in genere indirizzati alla scuola di Italiano per stranieri gestita dalla Caritas, che è però rivolta essenzialmente ad un pubblico adulto.

4) L'individualismo è presente anche nell'ambito sportivo, e in alcuni casi lo spirito di competizione e la selezione agonistica vengono molto stimolati anche nei primissimi approcci sportivi dei bambini. Ciononostante, lo sport mantiene sicuramente un elevato valore educativo e costituisce spesso una priorità per i genitori. **Ci è stata riportata una iniziativa di alcuni anni orsono, che prevedeva la partecipazione di allenatori sportivi di diverse discipline (basket, rugby, atletica etc.) nelle ore curriculari di educazione fisica nelle scuole primarie, con onere economico a carico del Comune, in modo da avvicinare i bambini allo sport.** Anche questa esperienza, giudicata positiva dalle persone coinvolte, potrebbe essere ripresa, se sostenibile.

Scuola e Sport

5) La recente istituzione di due istituti comprensivi costituisce sicuramente una ricchezza per la nostra città, così come la scuola paritaria già presente. **La necessaria autonomia didattica goduta dagli istituti rischia forse di differenziare troppo la loro offerta formativa, e le famiglie potrebbero non essere in grado di cogliere le peculiarità dell'una o dell'altra proposta.** Le famiglie, comprensibilmente, spesso hanno principalmente la necessità di far coincidere i tempi e spazi dei loro figli con le esigenze lavorative o di altro tipo. **Potrebbe pertanto essere opportuno aiutare i genitori ed essere più consapevoli nelle loro scelte.** Viene inoltre auspicata una maggiore collaborazione tra gli istituti scolastici di Melzo, nel rispetto della loro autonomia.

6) Il nostro Comune ha una rete di assistenza sociale minorile efficiente, e in particolare cerca di intercettare i bisogni educati vi attraverso il progetto Itinera. Questa esperienza positiva presenta però dei limiti. Innanzitutto, il progetto Itinera è utilizzato solo in uno dei due comprensori scolastici statali di

Melzo. È stato poi evidenziato che manca un luogo nel quale tutte le agenzie educative, comprese quelle non istituzionali, possano confrontarsi e progettare insieme, dove esse possano essere valorizzate e aiutate a far conoscere le loro attività. **La necessità di creare una rete di scambio e di confronto è stata la principale richiesta presentataci dagli operatori del volontariato e dalle agenzie educative non istituzionali.**

7) Nei nostri Oratori ci sono diversi preadolescenti che li frequentano semplicemente come luogo di ritrovo per passare il tempo, senza mostrare interesse per le attività educative che vi si svolgono. Spesso si tratta di ragazzi che hanno problemi scolastici, e con uno scarso supporto da parte delle loro famiglie. **Sarebbe importante cogliere l'occasione del loro frequentare l'Oratorio per coinvolgerli in un progetto educativo specifico.**

8) Una esperienza positiva, che vale la pena di mantenere e valorizzare, è rappresentata dagli sportelli di orientamento psicologico nelle scuole. Una fatica è invece rappresentata dalla scarsità di risorse extrascolastiche per i bambini disabili o con difficoltà specifiche, tema che meriterebbe sicuramente un ben maggiore approfondimento rispetto a quanto da noi indagato.

UNA COMUNITA' EDUCANTE

Come visto, è emersa forte la necessità di un maggiore coordinamento e cooperazione tra le agenzie educative (famiglie, insegnanti, volontari, associazioni sportive, etc.), a fronte di una frammentarietà diffusa, che si ripercuote nel vissuto dei nostri ragazzi.

Insieme: il patto educativo

Riteniamo che non si tratti essenzialmente di una mera questione organizzativa, ma di un bisogno che esprime un'esigenza più profonda, che in ambito cristiano, ma non solo, si può definire la necessità di costruire un'alleanza educativa e generativa, o, in altri termini, una comunità educante.

Dice il citato documento "Educare alla vita buona del Vangelo": *"La complessità dell'azione educativa sollecita i cristiani ad adoperarsi in ogni modo affinché si realizzi "un'alleanza educativa tra tutti coloro che hanno responsabilità in questo delicato ambito della vita sociale ed ecclesiale»* (…)

La separazione e la reciproca estraneità dei cammini formativi, sia all'interno della comunità cristiana sia in rapporto alle istituzioni civili, indebolisce l'efficacia dell'azione educativa fino a renderla sterile. Se si vuole che essa ottenga il suo scopo, è necessario che tutti i soggetti coinvolti operino armonicamente verso lo stesso fine.

Anche il nostro Arcivescovo Emerito, Cardinale Angelo Scola, nella sua nota "La comunità educante" del 2011, riprendeva questo tema in relazione all'Iniziazione Cristiana dei ragazzi: *"Se consideriamo il contesto in cui la chiesa è chiamata oggi a svolgere il suo compito di evangelizzazione, dobbiamo riconoscere che le oggettive difficoltà*

sperimentate dipendono, in misura assai rilevante, dal contesto di frammentazione in cui viviamo. tutti, adulti e ragazzi, nella nostra giornata attraversiamo una serie di ambiti che restano tra loro solo contigui, senza però compenetrarsi (…) Di questa frammentazione fanno dolorosa esperienza i nostri ragazzi/e (…) Nel mondo odierno, in cui la società non offre un orizzonte unitario, è la chiesa stessa che si deve far carico di proporre questo vitale principio sintetico. Ma, come fare? Sappiamo bene che non si risponde alla frammentazione delegando l'educazione dei ragazzi a "specialisti" (…) Non si tratta pertanto di aggiungere all'organigramma parrocchiale una ulteriore struttura o gruppo. La "comunità educante" emerge, starei per dire "naturalmente", dal vissuto reale dei ragazzi/e, cioè da quelle figure educative che di fatto già sono in rapporto con loro e che vogliamo aiutare a riconoscere più consapevolmente questo loro compito educativo dentro la vita di comunità.

Papa Francesco, infine, nel suo discorso al mondo della scuola italiana del 10 maggio 2014, si è così espresso secondo il suo stile usualmente immediato e diretto: *"la scuola è un luogo di incontro. Perché tutti noi siamo in cammino, avviando un processo, avviando una strada. E ho sentito che la scuola – l'abbiamo sentito tutti oggi – non è un parcheggio. E' un luogo di incontro nel cammino (…) E noi oggi abbiamo bisogno di questa cultura dell'incontro per conoscerci, per amarci, per camminare insieme. E questo è fondamentale proprio nell'età della crescita, come un complemento alla famiglia.*

La famiglia è il primo nucleo di relazioni: la relazione con il padre e la madre e i fratelli è la base, e ci accompagna sempre nella vita. Ma a scuola noi "socializziamo": incontriamo persone diverse da noi,
diverse per età, per cultura, per origine, per capacità. La scuola è la prima società che integra la famiglia. La famiglia e la scuola non vanno mai contrapposte! Sono complementari, e dunque è importante che collaborino, nel rispetto reciproco. E le famiglie dei ragazzi di una classe possono fare tanto collaborando insieme tra di loro e con gli insegnanti. Questo fa pensare a un proverbio africano tanto bello: "Per educare un figlio ci vuole un villaggio". Per educare un ragazzo ci vuole tanta gente: famiglia, insegnanti, personale non docente, professori, tutti!

ALCUNE PROPOSTE

Pensiamo che l'insegnamento della Chiesa sopra riportato possa costituire uno stimolo per tutti coloro che, credenti e non, hanno a cuore l'educazione delle nuove generazioni.
Ma come tentare di costruire concretamente a Melzo una comunità educante cittadina?

Come premesso, non è nostro compito o intenzione offrire soluzioni o suggerimenti operativi; ci limitiamo perciò a riportare alcune proposte embrionali, che ci auguriamo possano essere di aiuto per le decisioni dei soggetti interessati.

Riteniamo innanzitutto che sia imprescindibile l'apporto delle istituzioni scolastiche e di quelle comunali.

Qualsiasi proposta educativa è infatti di più facile realizzazione se veicolata dalla scuola, che raggiunge tutti e la cui autorità è da tutti riconosciuta. Da parte sua l'amministrazione pubblica ha per propria natura la possibilità di essere di stimolo a quanto avviene sul territorio.

Ciò non significa che le istituzioni pubbliche debbano essere necessariamente protagoniste, né, tantomeno, uniche attrici in campo, ma che esse possono più efficacemente agevolare la creazione di legami, e fare rete nella comunità.

Un primo passo potrebbe quindi essere quella di censire le realtà educative presenti a Melzo farle incontrare, e aiutarle a mettere in comune le proprie risorse per pensare a nuovi progetti educativi. La forma organizzativa, solo per fare degli esempi, potrebbe essere quella di un tavolo di confronto convocato periodicamente dall'amministrazione, la creazione di una consulta o di una commissione educativa etc.

Infine, ci piace pensare che possa svilupparsi nella nostra città un gruppo di educatori che prendano il gusto di riflettere insieme e di confrontarsi sui temi dell'educazione.

Libreria
Sant'Alessandro
Piazza Sant'Alessandro – Melzo
Tel. **02-92958370**

Orari di Apertura
martedì – mercoledì – giovedì -venerdì
dalle ore 9:00 alle 12:00
sabato: ore 9:00 - 12 e ore 16:00 - 19:00
domenica: dalle ore 9:00 alle 12:00
lunedì: chiusura

Ogni giorno BCC Milano
lavora per essere vicina a te,
alle tue esigenze
e ai tuoi valori.

Per sostenere e valorizzare
il territorio e il suo tessuto economico,
sociale e culturale.

BCC CREDITO COOPERATIVO
Milano

ORARI S. MESSE

Parrocchia Prepositurale Ss. ALESSANDRO e MARGHERITA – P.zza S. Alessandro, 11

don Mauro Magugliani, Prevosto: Tel. 02-9550305

don Andrea Restelli, Vicario: Tel. 340-4043635

Segreteria Oratorio Tel. 02-9550294

Feriali da lunedì a venerdì: ore 8,30	Vigiliare: ore 18,00	Festive: ore 8,00 - ore 10,30 – ore 18,00

Parrocchia SACRO CUORE – Viale Europa

don Valerio Milani, Vicario: Cell. 347-7971334

Segreteria Tel. 02-9550887

Feriali da lunedì a venerdì: ore 8,30	Vigiliare: ore 18,00	Festive: ore 8,30 - ore 10,00

Parrocchia S. Maria delle Stelle - Via Trieste, 14
Chiesa Beato Pier Giorgio Frassati

don Amedeo Abàlsamo, Vicario: Tel. 02-95710283 -

Segreteria e oratorio: Tel. 02-95722014 –
Suore della Trinità: Tel. 02-95738443

Feriali da lunedì a venerdì: ore 18,00	Vigiliare: ore 18,00	Festive: ore 10,30 – ore 18,30

Centro di aiuto alla Vita –
Via Martiri della Libertà, 5 Melzo

Tel. 02-95711377

Consultorio Familiare Decanale Melzo –
Via Monsignor Orsenigo, 7 Melzo

Tel. 02-95732039

Caritas

Caritas Ambrosiana Decanato di Melzo –
Via San Rocco, 5 Melzo

Tel. 02-95732065

ABBONARSI… PERCHÉ?

6 buoni motivi per iscriverti al giornale di Comunità:

- perché puoi ricevere comodamente e direttamente a casa tua il trimestrale,
- perché esprimi la tua fiducia per questa iniziativa,
- perché anche tu stesso diventi parte del giornale,
- perché così non ti perdi neanche un numero,
- perché puoi discutere il contenuto dei servizi con i tuoi comparrocchiani,
- perché puoi anche inviare le tue opinioni o critiche alla redazione.

Potrai trovare il prossimo numero di Bet-el-za ad ogni uscita trimestrale in chiesa parrocchiale, oppure riceverlo direttamente a casa tua sottoscrivendo un abbonamento annuale. Compila il tagliando che segue e consegnalo in segreteria parrocchiale, oppure invialo direttamente all'indirizzo di posta elettronica: betelza@sanfrancescomelzo.it

COGNOME E NOME ……

Via, nr., interno, scala …….

Città ……..

Tel …….. mail …….

☐ **– Abbonamento ordinario (4 numeri) € 12,00**

☐ **– Socio sostenitore (4 numeri) € 15,00**

Firma …….

I dati vengono trattati in conformità con il DLgs. 18.08.18 n. 51 sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati persona